This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

LO SPECCHIO
DI CROCE

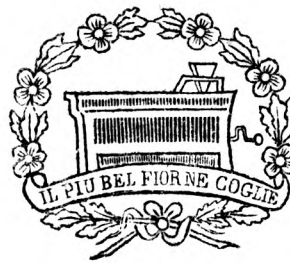
DEL

P. DOMENICO CAVALCA

RIDOTTO

ALLA SUA VERA LEZIONE

TOMO TERZO



BOLOGNA . MDCCCXIX

PRESSO I FRATELLI MASI E COMP.
CON APPROVAZIONE

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO XXXV.

Come Cristo ci spira il dono della sapienza, della pietade, e del timore.

Dacci ancora il dono della sapienza, perocchè per la morte di Cristo sono aperte le scritture, ed intese, le quali prima non si potevano intendere, perchè le profezie, che erano di lui scritte, sono figure, e sono parole velate in somiglianza, e non s' intesono, se non dopo la sua morte. E però dice il Vangelo, che Cristo dopo la resurrezione sua apparendo alli discepoli aperse loro lo intendimento, che intesono le Scritture, cioè a coloro, che lo scontrarono in ispezie di peregrino, dice s. Luca, che interpretò, e mostrò loro per tutte le Scritture, come fu bisogno, che Cristo morisse, e per via di Croce entrasse nella sua gloria. Dacci adunque spirito, e dono di scienza per la Croce, perocchè

Digitized by Google

(1) adempiendo in se le profezie scritte di lui, sì le ci fa intendere, e sonci aperti i libri della Scrittura, che in prima erano oscuri, e velati. È questo mostra s. Giovanni (2) nello Apocalisse, e dice, che vide un libro serrato con sette suggelli in mano di Dio, e nullo si trovava, che lo potesse aprire. Onde dice, che egli piangeva fortemente, e venne l'Agnello, il quale fu Cristo, e pigliò il libro, ed aperselo, e sciolse ogni legame, per la qual cosa fu fatto grande onore, e riverenza all'Agnello. S. Agostino dice, che il dono della scienza sta in conoscere, e sapere usare le cose temporali virtuosamente, e con ragione. Onde egli dice: Questa è la differenza fra la sapienza, e la scienza, che alla sapienza s'appartiene l'intellettuale conoscimento delle cose eterne, e alla scienza s'appartiene (3) la ragionale cognizione

(1) *compiendo A fornendo B.*
(2) *nell'Apocalissa.* (3) *razionale.*

Digitized by Google

delle cose temporali, cioè secondo il detto di alcun altro Santo, avere discrezione del bene e del male, del meglio e del peggio, e conoscere il male, ed il pericolo, dove noi siamo. E poi dice Salomone, che a cui cresce scienza, cresce dolore, perocchè chi ben conosce lo stato suo, assai ha materia di dolore. Onde Cristo, quando pianse sopra Gerusalemme, disse: Se tu conoscessi, tu piangeresti, come piango io. Onde perchè egli ebbe perfetta scienza de' mali, e de' pericoli di questo mondo non si trova mai, che Cristo ridesse. Dacci adunque Cristo in Croce questa scienza dandoci discrezione, e mostrandoci, che grande è 'l pericolo nostro, e che molti sono li mali di questo mondo, per li quali torci, e liberarci si mise a morire. Ancora ci dà discrezione di sapere usare le cose temporali per quello modo, che usò egli nella sua vita. Possiamo ancora dire, che ci dà scienza di virtù, ed insegnaci studiare in se, che è libro di vita, e d' ogni

Digitized by Google

vera scienza utile, che innanzi, che venisse, non era conosciuto. Ed oggi medesimo quegli, che in lui non studiano, cercano scienze curiose, ed (1) inutili, e rie, nello studio delle quali perdono il tempo, ed alcuna volta ne perdono l'anima. Vera scienza avea s. Paolo, e diceva: Io non reputo di sapere altro, se non Cristo Gesù crocifisso. Maravigliosa pazzia degli uomini, che non studiano in Cristo, il quale è libro di ogni scienza perfetta, ed (2) utile; e studiano di sapere quelle cose, che sono sopra il loro intendimento, e che sono inutili, e dannose. Contro a questi (3) tali dice s. Paolo, che sempre imparano, e mai non vengono a scienza di verità. Onde veggiamo, che molti secolari, ed altri letterati sono (4) acuti, ed ingegnosi, ed astutissimi in ogni cosa del mondo; ed in conoscere Iddio, e nelli fatti dell'anima

(1) *inutoli*.
(2) *utole*.
(3) *cotali*.
(4) *aguti*.

Digitized by Google

loro son peggio, che bestie. Ma questa cechità non è se non per la mala vita, e per la mala intenzione. Onde dice un santo Padre (1) Giuseppe, che impossibile cosa è, che l' uomo, il quale è immondo per lo peccato, o che studia per vanagloria, riceva dono di vera scienza. Ed avvengachè molti letterati peccatori sappiano bene disputare, e sottilmente parlare, pur nelli fatti dell' anima sono stolti. E molto più conosce Iddio un santo idioto, che un savio peccatore. E però come dice Isaac, piuttosto dobbiamo avere consiglio degli fatti dell' anima con un santo semplice, che con un savio peccatore. E s. Girolamo dice: Perfetta cosa è essere savio, ed essere buono, ma molto meglio è avere santa rusticità, e giustizia, che scienza, ed eloquenza peccatrice. La vera scienza adunque è avere virtuosa discrezione, e sapere guadagnare, e meritare, e amare

(1) *cioè lo Abate Iosef.*

Digitized by Google

Dio, e fuggire il mondo. Onde dice Salomone: L'amore di Dio, è onorevole senno. Questa scienza, dice s. Bernardo, non s'impara per argomenti, ma per lamenti: non per leggere, ma per piangere: non per disputare, ma per orare, e per sospirare. Onde dice di se: Ciocchè io so, ho imparato ne' campi, e nelle selve, cioè orando, e contemplando. Ancora dice: Molti sono, che studiano pur per sapere, e questa è una curiosità. Altri studiano per esser nominati, e reputati savi, e questa è una vanità. Altri studiano, per guadagnare, e questa è una cupidità. Altri studiano per operare, e questa è carità, e questi sono pochi. E però ancora dice: Molti cercano scienza, e pochi coscienza; e molti sanno molte cose, e non sanno se medesimi. Onde dice: O uomo, studia di conoscere te, perocchè molto sei migliore, e più da lodare, se tu conosci te, che se non conoscendo te, conoscessi il corso delle stelle, e le nature degli animali, la proprietà dell' erbe,

Digitized by Google

le complessioni degli uomini, ed avessi scienza delle cose celestiali, e delle terrene. Ogni scienza adunque è vana, se ella non è ordinata a conoscere Iddio, e se medesimo, il quale conoscimento Cristo ci dà, come di sopra dicemmo nel vigesimo nono, e nel (1) trigesimo capitolo. La scienza del mondo, e delli (2) filosofi è nociva non conoscendo Cristo. Onde dice s. Girolamo di Aristotile, che fu un grande (3) filosofo: Guai a te, Aristotile, che quì se' lodato, dove non sei, cioè nel mondo; e quivi se' tormentato, ove tu sei, cioè nell' inferno. Dacci adunque Cristo per la Croce dono di scienza in ogni modo, facendoci intendere le Scritture, e dandoci discrezione del bene, e del male, e dandoci scienza di verità. E dacci ancora il dono, e lo spirito della (4) pietà, mostrandoci con quanta pietà,

(1) *tredecimo.*
(2) *filosafi.*
(3) *filosufo.*
(4) *piatà A.* così quasi sempre.

Digitized by Google

e mansuetudine (1) dobbiamo trattare li nostri prossimi, li quali ha ricomperati del suo prezioso sangue, e come dobbiamo perdonare a ogni nostro inimico per suo esempio; ed insegnaci d' avere pietade alle miserie spirituali, più che alle temporali, come l' ebbe egli. Onde noi non troviamo, ch' egli piangesse mai le sue pene, ma ben pianse le nostre peccata; in ciò mostrando a noi, che non sono da piangere li mali della pena, ma sì quelli della colpa. Della pietade, e della misericordia, che ci mostrò, e che c' insegnò, più pienamente diremo di sotto in molti capitoli. Diecci ancora spirito di timore ordinato, ed (2) afferma il timore disordinato, come di sopra è detto nel vigesimo settimo capitolo, dove si tratta delle sette specie del timore. Cristo adunque sta in Croce, come due (3)

(1) *dovemo*, così sempre.
(2) *raffrena*.
(3) *mantachi*.

Digitized by Google

mantici, e soffiando ci spira i sette doni dello Spirito Santo.

CAPITOLO XXXVI.

Come Cristo in Croce sta come libro aperto, nel quale è scritta, ed abbreviata tutta la legge, e specialmente tutta la carità del prossimo.

Perocchè Cristo crocifisso ci mostra, ed insegna ogni perfezione, ed ogni cosa utile, possiamo veramente dire, ch' egli è libro di vita, nel quale ogni secolare, ed ogni idiota, ed ogni altra condizione di gente può leggere, e vedere la legge tutta abbreviata, perocchè Cristo in Croce servò tutti li comandamenti, e compiè, e fece intendere di lui le Scritture, e le profezie, e le promissioni fatte alli santi Padri, e mise in opera ciò, che predicò. E però chi bene vi studia, leggiermente v' appara tutta la Bibbia; e

Digitized by Google

perchè noi abbiamo detto, che egli è libro, veggiamo, s' egli è così fatto, e s' egli è figura di libro. Tutti sappiamo, che 'l libro non è altro, che pelli d' agnello ben rase, legate fra due tavole, ed è scritto quasi per tutto di lettere nere, ma li principali capoversi sono lettere grosse vermiglie. Per questo modo Cristo in Croce sta come libro, perocchè la sua pelle, e la sua carne, la quale è agnello senza macula, e senza peccato, non fu rasa, e purificata da altri, anzi nacque tutto così puro. O veramente possiamo dire, perchè la pelle, quando si concia per scrivere, si radono gli peli, ed assottigliansi; così la pelle di questo agnello benedetto fu rasa, quando gli pelarono la barba, e spogliarono d' ogni vestimento, e lasciaronlo ignudo, e sottile a modo, che si dice dell' uomo, che ha perduto ogni cosa: è tornato al sottile. Questa pelle così nuda, così pura, e così pelata fu non legata, ma confitta tra due tavole, cioè tra due legni di

Digitized by Google

Croce, ed era scritta di lettere nere quasi tutta universalmente, perocchè fu tutta illividita, ed annerata per li colpi, e per le guanciate, in tanto che dice la Scrittura, che Cristo avea perduta ogni bellezza. Sonci ancora i minj, e le lettere grosse di vermiglio, cioè le piaghe principali del capo, che tutte colavano sangue, e delle mani, e delli piedi, e del costato, le quali sono vermiglie di sangue, e sono molto grandi, e rosse, come di sopra è detto. Ecco adunque come Cristo è libro, nel quale è abbreviata tutta la Scrittura, e nel quale ogni persona secolare, ed idiota può leggere apertamente ogni perfetta dottrina. Ma perocchè s. Paolo dice, che tutta la legge si compie in amare Iddio, ed il prossimo, veggiamo, per dire più brieve, come questo comandamento è scritto in questo libro, e come ce lo mostra, ed insegna per suo esempio, come dice s. Gregorio: L' amore del cuore si prova, e manifesta per le opere di fuori.

Digitized by Google

L' amore adunque del prossimo si dimostra per le opere della misericordia, le quali l' uomo fa per lo prossimo; e nell' amore del prossimo si dimostra l' amore di Dio, perocchè niuno può per carità amare il prossimo, se prima non ama Iddio, perocchè l' amore del prossimo nasce dall' amore di Dio, come dice s. Gregorio. Adunque chi serve al prossimo, è segno, che l' ama, ed amando lui è segno, ch' egli ama Iddio: sicchè amando Dio, ed il prossimo, compie tutta la legge, la quale consiste in questi due comandamenti. Cristo adunque in Croce insegnandoci amare il prossimo c' insegna amare, ed adempire tutta la legge. L' amore del prossimo si dimostra per le opere della misericordia, le quali a lui, e per lui facciamo, quando noi lo amiamo, le quali tutte Cristo c' insegnò in Croce. E dobbiamo sapere, che l' opere della misericordia sono quattordici, cioè sette corporali, e sette spirituali, le quali tutte nella Croce

Digitized by Google

possiamo leggere, e vedere, quasi come in un libro; perocchè questa dottrina Cristo mostrò per opera, e predicolla. Onde disse: Apparate, perchè io voglio misericordia, e non sacrifizio. Ed in un altro luogo dice: Siate misericordiosi, come il Padre vostro celestiale. Ed in molti altri luoghi ce ne diè dottrina, ma specialmente in Croce, nella quale per farci misericordia volle morire. Le opere della misericordia corporali sono sette, cioè: Visitare gl' infermi, e miseri: dare mangiare agli affamati: dare bevere agli assetati: ricomperare gli prigioni: vestire gli nudi: alloggiare li poveri peregrini: seppellire li morti. Le opere della misericordia spirituali sono sette, cioè: dare consiglio: ammaestrare gl' ignoranti: riprendere con parole l' uomo, che offende: castigare lo perverso: consolare li tribolati: perdonare, a chi t' offende: sostenere pazientemente gli difetti d' altrui, e sopportargli: e pregare Iddio per gli peccatori. Tutte queste opere della

Digitized by Google

misericordia Cristo c' insegna, e dimostra per suo esempio, e specialmente nel libro della Croce le ci mostra scritte, ed adempiute.

CAPITOLO XXXVII.

Come Cristo ci mostrò la prima opera della misericordia visitandoci come medico; e per noi sanare prese le medicine.

La prima opera della misericordia, che sta in visitare gl' infermi, Cristo ci mostrò, quando vedendo l' umana generazione molto inferma, ed aggravata nel peccato, sì la visitò discendendo a noi, e pigliando carne. Onde Zaccaria nel suo (1) Cantico dice: Iddio ci ha (2) visitati nascendo, e venendo da alto, cioè da cielo. E s. Agostino dice: Allora venne il grande medico, quando per tutto

(1) *canto*. (2) *vicitati*.

Digitized by Google

il mondo giaceva l'uomo infermo di peccato. Gli uomini quando visitano gl'infermi, se pur un poco a essi servono, e fanno compagnia, pare a essi aver fatto assai. Ma Cristo visitò l'uomo infermo con tanta carità, che volle infermare con lui, anzi morire per guarire lui; onde pigliò tutte le nostre infermità, e tutte le nostre miserie. Grande carità, e gran beneficio sarebbe stato, se Cristo con carne impassibile, e gloriosa ci avesse visitato, considerando la sua eccellenza, e la nostra bassezza: la sua bontà, e la nostra colpa; ma più inestimabile misericordia fu visitandoci con la carne passibile, e mortale. Venne adunque a (1) visitare noi, e noi il fuggiamo; e come dice s. Giovanni Evangelista, venendo nel mondo gli suoi non lo ricevettono, cioè gli Giudei, gli quali erano suo popolo ispeziale. Venne come medico non solamente a visitarci, ma per sanarci.

(1) *vicitarci*.

Digitized by Google

Ma considerando, che la complessione dell' uomo era sì debole, che non avrebbe potuto sostenere così amara medicina, come si conveniva alla forte infermità del popolo, fecesi nostro capo, e noi fece suoi membri, e pigliò l' amara medicina, che si conveniva alle nostre infermitadi, e sanò, e liberò tutti li membri, cioè tutti li fedeli, che vogliono essere sue membra. E perocchè le nostre infermità corporali si curano per astinenza, o per sudore, o per (1) trarre sangue, o per medicina amara, o per altri simiglianti rimedi, Cristo nostro medico, e nostro capo volle provare, e ricevere tutti li predetti rimedi per curare tutte le nostre infermitadi; onde prima fece astinenza, e sostenne fame, e sete, e specialmente in Croce, della quale astinenza dicemmo di sopra nel quinto decimo capitolo. Ancora spesse volte volle sudare di fatica; e al tempo della

(1) *segnare*.

Digitized by Google

passione il giovedì sera per angoscia, e tedio sudò sì fortemente, che dice il Vangelo, che sudò quasi gocciole di sangue. Questa pena di sudore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato. Ancora si volle segnare non pur da una vena, ma da tutte, non d' un poco di sangue, ma di tutto, non colla lanciuola del barbiere, ma con la lancia, e con li chiavelli delli crudelissimi Giudei. E in capo degli otto dì della sua natività cominciò a farsi (1) salassare, e fecesi circoncidere, e sparse il sangue suo per noi. Di ciò parla s. Bernardo, e dice: O buon Gesù, per chi pigli tu il rimedio della circoncisione, la quale è rimedio contro al peccato originale? Tu non contraesti il peccato nè da padre, nè da madre, perocchè ciascheduno è senza peccato. E poi dice: Ecco quello, che non ha peccato, ha preso umilmente il rimedio del peccato, ed ha voluto essere umilmente

(1) *segnare*.

Digitized by Google

reputato peccatore. Ma noi superbi vogliamo esser peccatori, (1) e non vogliamo esser reputati. E troviamo, che sette volte Cristo sparse il suo sangue per noi: la prima nella circoncisione: la seconda, quando sudò: la terza, quando fu flaggellato: la quarta, quando fu incoronato di spine: la quinta, quando gli furono confitte le mani: la sesta, quando gli furono confitti gli piedi: la settima, quando gli fu aperto il costato con la lancia. Di tutto il corpo volle essere sanguinato per guarire noi, e tutto il corpo della Chiesa. Ancora possiamo dire, che egli ci fece uno bagno di sangue, e d'acqua per lavarci, e per guarire la nostra infermità. Prese ancora la medicina amara, cioè le molte tribolazioni, e specialmente in Croce l'amaro beveraggio, il quale fu sì amaro, che dice il Vangelio, che, poichè egli l'assaggiò, non potette finire di beverlo. E perchè alcuni infermi

(1) *ma non.*

Digitized by Google

si sogliono curare per cottura, e per ventose, le quali si fanno con fuoco, e con ferro pungendo, però Cristo volle esser tutto flagellato, e punto il capo di spine, ed in molti luoghi pertugiato, e tagliato con ferro. Ancora perchè ad alcune infermitadi si sogliono ponere unguenti, ed impiastri, volle Cristo essere sputacchiato, e sozzato di sputi puzzolenti degli Giudei, quasi come un unto, e lordo di unguenti, ed impiastri puzzolenti. E perchè gl' infermi sogliono essere fasciati, e legati, volle Gesù Cristo portare fascia agli occhi, ed essere legato in più modi. Ecco adunque maraviglioso medico, che venne essendo noi suoi inimici a sanarci, ed a sostenere ogni medicina, ed ogni asprezza per sanarci, e liberarci della infermitade del peccato. E parve, che Cristo facesse, come si fa alle balie, alle quali si vuole dare la medicina per sanità delli fanciulli, che notricano, quando sono infermi, perocchè egli sono di sì debole

Digitized by Google

complessione, che non la potrebbono pigliare se non in latte. Così Cristo si fece nostra balia, e pigliò le medicine per darci (1) sanitade. E perchè sapeva, che noi eravamo infermi, e deboli a ricadere, ordinò li rimedi, e le medicine, le quali noi dovessimo sempre usare, poichè si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse, che noi ricadessimo; ciò sono i santi Sagramenti, li quali sono medicine contro al peccato per conservare la sanità, e per guarire. E dobbiamo sapere, che sono di tre ragioni medicine, preservative, impugnative, e purgative. Medicina preservativa è il matrimonio, che preserva, e guarda l' uomo debole, che non caggia in peccato di fornicazione. Medicina impugnativa, e fortificativa è la confessione, e la communione, e gli ordini, e l' estrema unzione, li quali Sagramenti si danno a fortezza, ed a miglioramento dell' anima. Medicine

(1) *santà A*.

Digitized by Google

purgative sono il battesimo, e la penitenza, per li quali siamo mondati, e purgati da ogni infermitade di peccato. Poi adunque, che noi abbiamo cotale medico, e cotali medicine, niuno muore se non per sua colpa. E come (1) avviene delle medicine corporali, che se l' uomo non le piglia a tempo, ed a modo ordinato, e se non si guarda, poichè l' ha presa, non solamente non guariscono, ma inducono a morte, così ancora delle medicine spirituali, a chi non le piglia, e non si guarda quanto, e come conviensi, sono materia di morte di colpa, e di pena eternale. E che Cristo venisse come medico, e come medicina dice il Salmista: Iddio ha mandato il suo Verbo, cioè il suo figliuolo a darci (2) sanità. Ancora dice: O anima mia, benedici Iddio con ogni tua potenza, perocchè ha sanate tutte le tue infirmità. E

(1) *diviene*.
(2) *santà*.

Digitized by Google

nel libro della Sapienza dice: Non erba, nè impiastri ci ha sanati, ma il tuo Verbo, cioè il tuo unico figliuolo, il quale sana ogni cosa. Onde Cristo essendo chiamato indemoniato, e Samaritano, non disse, io non sono Samaritano, come disse, non sono indemoniato, imperocchè Samaritano tanto è a dire come medico, e guardiano. Ancora la visitazione di questo medico domandava il Salmista, e diceva a Dio Padre: Visitaci nel tuo salutare, cioè mandaci il tuo figliuolo nostro Salvatore. Ed ancora in altro luogo diceva: O Signore mostraci la tua misericordia, e mandaci il tuo Salvatore, cioè Cristo. Questo Salvatore aspettava Giacobbe patriarca, e previdelo in spirito, e disse: Io aspetto o Signor mio il tuo salutare Cristo nostro Salvatore, che ci dà salute della infermità del peccato. E però l' Angelo disse a Giuseppe, che gli ponesse nome Gesù, cioè Salvatore, perocchè egli doveva salvare il popolo suo dalli peccati. E però Cristo nel Vangelio

Digitized by Google

pone quella (1) similitudine, la quale dice, come un uomo discendendo di Gerusalemme a Gerico fu spogliato, e (2) ferito a morte dalli ladroni. E venne un Samaritano, ed ebb' egli misericordia, e sì il medicò, e fecene avere cura. Per l' uomo ferito s' intende l' umana generazione spogliata d' ogni virtù, e ferita a morte dalle demonia, discendendo di Gerusalemme a Ierico, cioè del Paradiso pacifico, nel quale vedea Iddio, in questo mondo mutabile, ed instabile come luna. Onde Ierico tanto è a dire come luna. Per lo Samaritano, il quale è a dire medico, significa Cristo, per lo quale l' umana generazione è sanata del peccato, ed è rivestita del vestimento delle virtù. Ecco adunque come per la prima opera della misericordia Cristo ci ha visitati, e sanati ricevendo per noi le medicine, ed ordinando gli Sagramenti a nostro rimedio.

(1) *simiglianza*. (2) *fedito*.

Digitized by Google

CAPITOLO XXXVIII.

Della seconda, e terza, e quarta, e quinta opera della misericordia corporale, che Cristo ci mostrò.

Le sopraddette tre misericordie ci mostrò Cristo, quando ordinò il Sagramento del corpo, e del sangue suo per noi. Onde egli disse: Il mio sangue è vero beveraggio, e la mia carne è vero cibo; chi berà il mio sangue, e mangierà la mia carne avrà vita eterna. Non puotè adunque maggiore carità, nè maggiore misericordia farci, che darci la sua carne in cibo, ed il suo sangue in beveraggio spirituale, per lo quale abbiamo vita eterna. E per fare a noi questa misericordia sì volle egli patire fame, e sete spesse volte, e molte necessità, come di sopra è detto, e spezialmente la sete della Croce. Onde egli quasi come un'otre di vino fu aperto in Croce da molte parte per

Digitized by Google

darci il suo sangue. Onde s. Bernardo dice: Cristo era quasi un sacco pieno di misericordia, il quale in Croce verso da ogni parte, essendo forato, ed aperto da molte parti, e la sua carne fece arrostire al fuoco delle molte tribulazioni (1) sul legno della Croce per darcela in cibo. Onde in figura di questo fu comandato nell' Esodo da Dio alli Giudei, che quell' agnello, il quale egli comandò, ch' egli uccidessono, e ponessero il sangue sopra il cardinale, e' pilastri dell' uscio, come dicemmo dinanzi nel trigesimo primo capitolo, non lo mangiassono se non arrostito, perocchè per lui significò Cristo arrostito per noi in su la Croce per nostro cibo. Poi adunque che cotal mensa, e cotale cibo ci è apparecchiato, ben fia tristo chi si lascia morire di fame. Corporalmente fece Cristo questa misericordia, quando multiplicò il pane, ed il pesce, e quando fece dell' acqua vino,

(1) *sullo schedone.*

Digitized by Google

e fece elemosina a molti poveri di quel cotanto poco, che a lui era dato. La quarta opera di misericordia, cioè di ricomperare li prigioni, Cristo principalmente fece, ricomperandoci in Croce del suo prezioso sangue della prigione della (1) servitù del diavolo, e del peccato. Ed a ciò mostrare trasse li Santi Padri (2) dell' inferno, quasi come d' una prigione. Questa misericordia è grande da ogni parte, cioè (3) dalla parte sua, perocchè è infinito Signore, e non ha bisogno di noi: e (4) dalla parte nostra, che eravamo suoi nemici, e siamo ingrati: e (5) dalla parte della gran miseria, e servitù, donde ci ha liberati: e (6) dalla parte del mondo, che ne venne a morire. Onde dice s. Agostino: Egli ci ha ricomperati essendo venduto, ed hacci vivificati essendo morto. Onde dice s.

(1) *servitudine*.
(2) *del limbo B*.
(3) *da parte*.
(4) *da parte*.
(5) *da parte*.
(6) *da parte*.

Digitized by Google

Giovanni (1) nello Apocalisse, che vide gran turba di beati laudare, e ringraziare Iddio, e dire: Degno è l' agnello, il quale fu ucciso, di ricevere onore, e gloria, e benedizione; perocchè ci ha ricomperati, e fatti re, e sacerdoti di Dio Padre. E s. Pietro dice: Voi non siete ricomperati nè d' oro, nè d' argento, nè di cosa corruttibile, ma del prezioso sangue immacolato di Cristo. Quasi dica, molto ci dobbiamo tenere caro, e ringraziare colui, che così cari ci ha ricomprati. La quinta opera della misericordia, la quale consiste in vestire gl' ignudi, ci mostrò Cristo per questo modo. L' uomo per lo peccato perdette il vestimento della innocenza, e della carità, la quale è vestimento da nozze, e rimase ignudo, onde in segno di ciò dopo il peccato l' uomo si conobbe ignudo, e vergognossi, che in prima non si vergognava, perocchè era vestito d' innocenza. Ancora

(1) *nell' Apocalissa.*

Digitized by Google

a mostrare, che per lo peccato l' uomo diventa nudo, dice Iddio al peccatore (1) nello Apocalisse: Tu credi esser vestito, e fornito, e tu sei povero, ed ignudo: consiglioti, che tu vesti vestimenta bianche, acciocchè non si paia la vergogna della tua nuditade. Cristo adunque per vestirci di virtù venne, e fecesi nostra virtù, e nostra innocenza; e, come dice s. Paolo, per la sua giustizia (2) ricoperse la nostra malizia. Sicchè l' uomo, che s' accosta a Cristo, è vestito non di sua giustizia, ma di quella di Cristo, ed amandolo si veste di vestimento di nozze, cioè della carità, senza la quale niuno può entrare al convito del Paradiso. E però s. Paolo considerando, che Cristo in Croce ci accende a carità, dice: Cristo è nostro vestimento. E confortaci dicendo: Vestitevi Gesù Cristo. E in un altro luogo dice: Vestitevi l' uomo nuovo, cioè Cristo, il quale è creato secondo

(1) *nell' Apocalissa.* (2) *coprio.*

Digitized by Google

Iddio, in giustizia, ed in santità, e in verità. Veggiamo adunque, come Cristo è nostro vestimento. Il vestimento adorna, copre, e scalda, e difende l'uomo. A questo modo Cristo per lo merito della sua passione, e per la sua giustizia ci adorna di virtù, e scaldaci di fervore di carità, e difendeci dalli colpi della sentenza di Dio, e ricopre le nostre vergogne, e le nostre iniquitadi, acciocchè Iddio non le vegga, e non le punisca. E però dice il Salmista: Beati quelli, delli quali sono ricoperte le iniquitadi, e li peccati, cioè per la virtù, e per la grazia di Dio, nella quale chi principalmente non si confida, sempre rimane ignudo, quantunque si crede esser ben vestito di sua giustizia. E (1) dobbiamo sapere, che Cristo si fece nostro vestimento in tutti que' modi, che si fanno li vestimenti. Ogni vestimento o è di lana, e è di lino, o è di seta, o è di

(1) *dovemo*.

Digitized by Google

ferro. Cristo adunque, il quale è agnello, volle essere pelato, e spogliato, e quasi tonduto per farci il vestimento della sua lana. Fecesi ancora lino. Il lino è un' erba, e la nostra carne è chiamata erba per Isaia profeta, perocchè poco dura in verdura. Cristo adunque pigliando la nostra carne, si fece quasi lino per noi vestire. Questo lino fu macerato nell' acqua delle molte tribolazioni, fu rotto (1) allo scossìo della colonna, e fu tessuto in su la Croce per noi vestire. La seta esce dell' interiori d' un vermine; così Cristo, il quale dice nel Salmo: io son vermine, e non uomo, si svisceròò, ed aperse il costato, ed il corpo da ogni parte per farci il vestimento della seta. E perchè l' uomo si diletta di panni di colori, sparse Cristo il sangue suo per farci la tinta dello scarlatto ben vermiglia. Fecesi ancora nostro vestimento di ferro per ricevere li colpi dell' ira di

(1) *allo scossoio B.*

Digitized by Google

Dio, la quale ci doveva venire addosso. E volle essere fedito egli, perchè noi non fossimo fediti. E ricevette li colpi sopra se, come suole l' uomo ricevere nell' arme, e nelle corazze (1) e nello elmetto. È adunque Cristo fatto nostro vestimento per ornarci, e per ricoprirci, e per riscaldarci, e per difenderci. Poi adunque che abbiamo tale vestimento, tristo colui, che si lascia morire di freddo. Ma dobbiamo sapere, che s. Giovanni Crisostomo dice, che chi si veste di porpora, o bisso, malagevolmente si potrà vestire di Cristo. Onde per poterci vestire di Cristo dobbiamo rinunziare alla porpora delli vestimenti corporali; e per poterci vestire della sua giustizia ci dobbiamo spogliare, e disfare della nostra ingiustizia. Cristo adunque è fatto nostro vestimento, e però volle essere spogliato nudo. Quasi dica: Ecco fratelli miei, che per voi vestire io mi spoglio.

(1) *e nel coreto.*

Digitized by Google

CAPITOLO XXXIX.

Della sesta, e settima opera della misericordia corporale.

La sesta opera della misericordia, la quale consiste in ricevere, ed albergare il pellegrino, fece Cristo per questo modo. L' uomo per lo peccato fu cacciato della città del Paradiso, e fu posto nell' esilio, e nella peregrinazione di questo mondo, acciocchè sostenendo le molestie, e le fatiche di questa misera vita desiderasse di tornare alla sua città, ed umiliassesi a Dio, pregandolo, che lo ritornasse in Paradiso. Ma l' uomo misero tanto si dette alli beni, ed alli diletti del mondo, che non si curava più di ritornare a casa. Errava adunque per questo deserto, e non si doleva d' essere caduto del Paradiso, perocchè aveva fitto il cuore nel mondo. Onde dice s. Gregorio: Chi ama la peregrinazione per la patria,

Digitized by Google

infra gli dolori non si sa dolere. Venne adunque Cristo, e prese carne, ed incominciò a predicare all'uomo un'altra vita, cioè il regno del Cielo, ed invitando le genti a quelle nozze, incominciò a trarre li desideri di alquanti, che a lui s'accostarono. E poi fu morto per l'uomo per trarlo a se, e spiccarlo dalla morte del mondo, come dicemmo nel principio. E però la virtù della sua passione spogliò (1) l'inferno, e trassene fuori quelli Santi Padri, che vi erano, che in questo mondo sospiravano, e desideravano di ritornare a vita eterna, e vivettono nel mondo come peregrini. Ed andò ad apparecchiare il luogo per tutti coloro, che andare vi volessono. Onde quando voleva salire in Cielo, disse agli Apostoli, che erano turbati per la sua partita: Non vi turbate, perocchè io vo ad apparecchiare il luogo, e ritornerò per voi. E che venisse per rimenare noi al Cielo,

(1) *il ninferno*.

Digitized by Google

mostrò egli in quel Vangelio, dove pone la (1) similitudine del pastore, che va cercando la centesima pecora, ch'era perduta, e poichè l'ha trovata, sì la si pone in su la spalla, e riportala all'ovile con le altre. In ciò volendo mostrare, ch'egli era il pastore, e l'uomo era la pecora smarrita, e come venne per noi, e portocci in su la spalla, cioè, che portò il peso, e la gravezza delle nostre iniquità in su la Croce, e poi ce ne mena in Cielo nel suo ovile a stare con gli Angeli santi. Questa misericordia domandava David profeta, e diceva: Io son come pecora smarrita; (2) ricercami, acciocchè io non perisca. E poi dicea: Io sono (3) forestiere, e peregrino; menami a refrigerio. Ecco adunque, che Cristo non solamente ci ricevè come peregrini, ma egli in persona discese dal Cielo in terra per menarci alla patria del Paradiso,

(1) *somiglianza*. (3) *adveniticcio*.
(2) *richiedimi ch' io*.

Digitized by Google

e portocci in su la spalla, portando le nostre iniquità in su la Croce. E come disse Isaia profeta: Tutti noi siamo erranti come pecore, e ciascheduno è fuggito per alcuna via, cioè per alcun modo di peccato s'è dilongato da Dio, e Iddio ci ha mandato Cristo a richiederci, e tutte le nostre iniquità gli ha posto addosso. E dobbiamo sapere, che Cristo non riceve se non coloro, che in questo mondo sono peregrini, cioè che poco ci hanno il cuore, perchè desiderano di pervenire alla città del Paradiso; e come dice s. Paolo, conoscendo, che noi non abbiamo quì città da dimorarci, ma cerchiamo la città del Cielo, e mentre, che siamo in questo mondo, vogliamo essere peregrini di Dio. Onde dice s. Paolo, che Abramo abitava in (1) casipule, cioè in tende, ed in trabacche atte a portare; significando, ch' egli cercava quella città, della quale è artefice, e fattore

(1) *casule A. casole B.*

Digitized by Google

solo Iddio. Li giusti adunque, li quali s' appartengono alla città superna, vivono quaggiuso come peregrini; ma gl' inimici di Dio, sbanditi della città superna, reputano sua abitazione questo mondo. A ciò mostrare Caino, il quale era inimico di Dio, fu il primo, che in terra facesse edifizio, ed al primo figliuolo, che li nacque, gli pose nome Enoc, che viene a dire edificatore. Venne adunque Cristo in questo mondo per menare seco gli peregrini, e non volle avere in questo mondo nè casa, nè tetto; onde disse: Le volpi, e gli uccelli hanno le tane, e gli nidi da riposarsi, e io non ho pur dove riposare il capo. La settima opera della misericordia, cioè di sotterrare li morti, fece Cristo più perfettamente, non sotterrando, ma resuscitando molti morti, come conta il Vangelo. Ma specialmente venne per resuscitare l' umana generazione, che era mortà nel peccato. E questo fu bene figurato nel quarto libro de' Re, dove si narra, che Eliseo profeta,

Digitized by Google

essendo pregato da' una donna, che venisse a (1) resuscitare il suo figliuolo, mandò il discepolo suo col bastone suo, che glie lo ponesse addosso, (2) e resuscitasselo. E non potendo il discepolo (3) resuscitare il fanciullo, venne Eliseo, e gettossi sopra il fanciullo, e maravigliosamente si distese alla forma del giovane, ponendo la sua bocca sopra la sua, e gli suoi occhi sopra li suoi, e così tutte l' altre membra, sicchè tutto lo scaldò, e spirogli, e soffiogli sette volte in bocca, ed il giovane isbavigliò sette volte, ed aperse gli occhi, e per questo modo (4) lo resuscitò. Questo giovane morto, dice s. Gregorio, significa l' uomo morto nel peccato, ed il discepolo col bastone significa Moisè, che venne colla verga, ovvero bastone, cioè colla legge di Dio minacciando, e mettendo

(1) *suscitare il figliuolo suo.*
(2) *suscitasselo.*
(3) *suscitare il giovane.*
(4) *il suscitò.*

Digitized by Google

paura, e perchè per paura l' uomo perfettamente non (1) resuscitava dal peccato. Moisè col bastone della legge non potè ritrarre il popolo dal peccato; onde dice s. Paolo, che la legge non menò persona a perfezione. Venne adunque (2) Eliseo, cioè Cristo, ed incurvossi, e contrassesi a forma del giovane morto, cioè umiliandosi, e abbassandosi pigliando la nostra forma, e miseria. E per questo distendersi, ed incurvarsegli addosso lo scaldò, perocchè Cristo per la sua umiltà, per la quale si conformò alle nostre miserie, ci scalda di carità; e soffiò sette volte in bocca del morto, cioè gli diede li sette doni dello Spirito Santo. E (3) risuscitò l' uomo morto, recandolo a stato di grazia. Il giovane in segno, che fusse (4) resuscitato, aperse gli occhi, e sbadigliò sette volte, a significare che l' uomo risuscitato dal peccato mortale

(1) *risuscitava*.
(2) *Liseo*.
(3) *sucitò*.
(4) *suscitato*.

Digitized by Google

apre gli occhi a conoscere lo stato suo, e confessa li sette peccati mortali. Possiamo ancora dire, che spiritualmente fece questa opera di misericordia, ordinando il Sacramento del battesimo, nel quale dice s. Paolo siamo consepolti con Cristo. Onde sopra quella parola dice la Chiosa: Il battesimo tiene figura del sepolcro; che come Cristo morto fu messo nel sepolcro, e dopo i tre dì resuscitò vivo, e glorioso, così noi morti al peccato per la (1) virtù della passione di Cristo entrando nel battesimo, quasi in un sepolcro, risuscitamo a nuova vita di grazia purificati, e mondati d' ogni colpa; e come Cristo fu messo tutto nel sepolcro, così noi dobbiamo esser tutti immolati, seppelliti, e separati dalle miserie di questo mondo. E come Cristo stette tre giorni nel sepolcro, così noi tre volte dobbiamo essere messi nell' acqua; e dovemo essere tuffati, come Cristo fu

(1) *vertù A.* così quasi sempre.

Digitized by Google

tutto messo nel sepolcro, e poi quasi resuscitiamo purificati. Bene è vero, che in caso di necessità basta, che l'uomo sia toccato con l'acqua in qualunque parte del corpo, ed in qualunque modo, dicendo le parole della forma del battesimo.

CAPITOLO XL.

Delle sette opere della misericordia spirituale, che Cristo ci mostrò.

Le sette opere della misericordia spirituale Cristo ci fece, e mostrocci per l'infrascritto modo. La prima opera, che sta per ammaestrare, e dare consiglio, ci fece Cristo, come di sopra è detto; perocchè l'una delle cagioni principali, perchè venne, fu per illuminare l'uomo, ed ammaestrarlo, perchè era cieco nel peccato. Onde egli venne come verità, e luce, e diecci ammaestramento, e consiglio di perfezione, e d'ogni veritade.

Digitized by Google

Sicchè niuno può dire, che pecchi per ignoranza, perocchè come dice s. Agostino, tutta la vita di Cristo in terra fu disciplina delli nostri costumi. E non pecchiamo mai, se non quando noi procuriamo quello, che Cristo fuggì, e fuggiamo quello, che Cristo elesse. Venne adunque Cristo a consigliarci, e darci dottrina di verità, e specialmente in Croce, nella quale stette come maestro in cattedra ad insegnarci la dottrina delle virtudi, e come lume in sul (1) candelabro a mostrare la via del Cielo, e sì ci mostrò, che lassuso si sale per la via della Croce. La seconda opera di misericordia, che consiste in riprendere, mostrò Cristo, quando con molta mansuetudine, e benignità riprese gli Apostoli molte volte; come quando riprese li figliuoli di Zebedeo della stolta petizione, che feciono fare alla loro madre, e gli altri dieci, perchè ne sdegnaro. E quando gli riprese

(1) *candelaio*.

Digitized by Google

tutti insieme della loro superbia, quando contendevano, quale di loro doveva essere il maggiore. Ancora quando riprese s. Pietro, che lo pregava, che non andasse in Gerusalemme a morire. Di questo parve, che si turbasse molto, e disse: Va' dopo me, Satanasso: tu non sai le cose di Dio: non vuoi tu, ch' io beva 'l calice, che mi ha dato il Padre mio? E pur sapeva, che s. Pietro il dicea per gran tenerezza d' amore. Ed in ciò ci dà esempio, che contro a coloro, che ci consigliano di non portare la Croce della penitenza, poniamo, che eglino il facciano (1) per buona intenzione, ci dobbiamo mostrare turbati, ed aspri inverso di loro. Onde esso Cristo chiamò s. Pietro Satanas, che per pietà d' amore lo ritraeva da morte, perocchè è ufficio di diavolo di ritrarre gli uomini dalla penitenza. E Giuda, che lo tradì, chiamò amico per dare a intendere, che

(1) *da buono intendimento sì ci.*

Digitized by Google

nessuno ci è migliore amico, che coloro, che ci fanno male, e che ci tribolano, perocchè sono (1) cagione della nostra corona. Onde il Salmista parlando di quelli, che lo tribolavano, dice: Li peccatori mi fabbricarono addosso, cioè, dice la Chiosa, percotendomi sì mi fabbricarono la corona di vita eterna. Ed in un altro luogo dice: Gl' inimici mi hanno circondato come ape, cioè a dire, che poniamo, che mi pungano, elle mi danno del mele, cioè sono materia della mia gran consolazione. Chiama adunque Giuda amico, e fu un modo di cortesemente riprenderlo. Ancora nella cena non lo (2) volle pubblicare, ma disse: Uno di voi mi dee tradire, e guai a colui, che mi tradirà; e questo fu un cortese minacciare. Poi gli lavò i piedi, e diegli il Sacramento del corpo, e del sangue suo, acciocchè per questa tanta benignità si revocasse di tradire così buono,

(1) *ragione*. (2) *piuvicò*.

Digitized by Google

e perfetto maestro, il quale così occultamente, e cortesemente senza fargli vergogna lo riprendeva, e minacciava. In queste cose, ed in molte altre, che pongono i Vangeli, ci dimostrò Cristo questa misericordia, che sta in riprendere; e mostrocci il modo, come si dee fare, cioè con dolcezza, e con benignità, eccetto a coloro, che ci danno consiglio contro alla nostra salute, li quali si vogliono più duramente riprendere. Ancora li Farisei ostinati, e duri sempre quasi con asprezza riprendea, dandoci in ciò ammaestramento, che li uomini duri, e pessimi, che non si correggono per dolci parole, si debbono riprendere più duramente. Come le infermitadi, che non si possono guarire per unguento, o per altri leggeri modi, si debbono tagliare, e incendere. Onde questa è la cagione, che oggi pochi si correggono, perchè niuno quasi vuole essere ripreso, e ciascheduno è più acconcio a lusingare l' amico suo, che a riprenderlo. Contro a quelli, che

Digitized by Google

non vogliono essere ripresi, dice il Salmista: All' uomo, che dispregia colui, che lo corregge, verrà interito repentino, e non sarà sanato. E s. Agostino dice: Ira di Dio è, che l' uomo sia lusingato, e non ripreso, acciocchè non si corregga. Onde per la maggiore indignazione, che Iddio potesse mostrare al popolo suo, sì disse per (1) Ezzechiele profeta: Oggimai non mi cruccerò, perocchè non ho più zelo di te. Quasi dica: Fa' ciò, che fare vogli, perocchè non me ne curo. E per Osea profeta disse: Io non visiterò, cioè correggerò le vostre figliuole, quando faranno fornicazione. Ma di quelli, che egli ama, sì dice nell'Apocalisse: Io colore, cui amo, riprendo, e gastigo. Tutto il contrario pare, che l' uomo creda, perocchè se non è corretto da Dio, o da alcun uomo, sì si crede essere amato. E però dice s. Agostino: Non essere di senno iniquo, e puerile (2), che tu dichi,

(1) *Geziello.* (2) *che dica.*

Digitized by Google

più ama Iddio il prossimo mio, che me non ama, perocchè lascia far a lui ciò, che vuole, e me incontinente flagella, se offendo; anzi di questo t' allegra, perocchè è segno, che t' ama, e hatti per figliuolo, e vuolti dare la eredità di vita eterna; ed a coloro perdona in questo mondo, li quali danna in eterno. E però s. Paolo dice: Qual padre è, che non corregga il figliuolo? Quasi dica: nessuno. Adunque se noi non ricevessimo le correzioni di Dio, sarebbe segno, che noi non fussimo figliuoli legittimi, perocchè Iddio flagella ogni figliuolo, che riceve al suo servizio. E ciò considerando Isaia profeta lodava Iddio, e dicea: Signore, io ti lodo, che mi ti se' corrucciato. Questa misericordia è molto da amare, e da ricevere, ed è da ringraziare colui, che la fa. E coloro, che ne sono tenuti per officio, come è padre, o prelato, o maestro, molto debbono esser solleciti di farla a coloro, di cui hanno cura, perocchè grave peccato è a non

Digitized by Google

correggere li suoi sudditi, e quelli, che sono a sua cura. Onde secondo, che si narra nel libro delli Re, Eli sacerdote fu giudicato da Dio, perocchè non riprese così aspramente, come doveva, gli figliuoli, ch' erano peccatori, e facevano molte laide cose, sicchè non riprendendogli, Domeneddio fece morire lui, e loro di mala morte; e tutta la loro schiatta furono privati di quella dignità. E s. Gregorio narra d' un padre, che non castigò il figliuolo, che era in età di cinque anni, che aveva molto in uso di bestemmiare Iddio, che avendolo il padre in collo, di chiaro dì li demonj gli trassono l' anima del corpo, e portaronla all' inferno. Questi, e molti altri giudizi pone la santa Scrittura, che sono addivenuti a coloro, che non hanno corretto, e che non correggono. La terza opera della misericordia, cioè del battere, e disciplinare, Cristo mostrò, quando fece la scuriata delle funi, e con essa cacciò del tempio i mercatanti. Altro

Digitized by Google

giudizio non fece, perocchè nel primo avvenimento disse, che non era venuto per giudicare, ma per salvare il mondo; ma nel secondo, quando verrà a giudicare, dove ora è tutto benigno, allora sarà tutto terribile, e crudele. Onde acciocchè a quel punto non trovi niuno difetto nelli suoi eletti, sì gli purga in questo mondo, e corregge per continue tribolazioni, secondo che dice s. Gregorio. Onde fu detto a Giobbe tribolato: Beato colui, che è gastigato da Dio. Ma coloro, che debbono esser condannati, sì gli lascia Iddio ingrassare, come il porco, e come il bue, che si vuole uccidere. Onde dice s. Gregorio: Continua prosperità di mondo è giudizio, e segno manifesto di dannazione eterna. Fece adunque Cristo questa misericordia in carne per lo modo, che detto è, e falla continovamente alli suoi amici; ma in Croce fece principalmente questa opera sopra di se, perocchè volle essere battuto, e crocifisso per li nostri difetti. Onde Isaia

Digitized by Google

dice: La disciplina nostra è sopra di lui, e per li suoi lividori siamo sanati. E Iddio Padre dice: Per lo peccato del popolo mio percossi il mio Figliuolo. Ha adunque Dio mostrata questa misericordia per gli predetti modi. La quarta opera di misericordia si è di consolare gli tribolati. Questo mostrò singolarmente consolando la Madre, quando era in Croce, e dandole Giovanni in suo scambio: e quando (1) visitò Marta, e Maria, consolandole della morte di Lazzaro: e consolando la Maddalena, quando piangeva al sepolcro: e quando per conforto degli tribolati disse: Beati coloro, che piangono, e ricevono percussione, perocchè saranno consolati; e guai alli ricchi, che hanno in questo mondo la loro consolazione. La quinta misericordia, cioè di perdonare l'ingiurie, mostrò Cristo, quando perdonò alla Maddalena, e a s. Piero, a Zaccheo, a

(1) *vicitò*.

Digitized by Google

Matteo, al ladrone, ed a ogni peccatore, che a lui volesse tornare. Li uomini del mondo non perdonano perfettamente, perocchè vogliono, che l'offenditore ne faccia alcuna ammenda, e portine alcuna pena, e danno; o almeno leggermente rimproverano l'offesa ricevuta, e mai non amano così di cuore coloro, da cui sono stati offesi, benchè eglino n'abbiano fatta pace. Ma Cristo, come dice s. Bernardo, perdona il tal modo, che non fa mai vendetta, e non rimprovera, e non ama di meno, come si dimostra nella Maddalena, ed in s. Pietro, alli quali singolarmente, e principalmente mostrò amore, apparendo loro prima che alli altri, e facendo loro grazie singolari. Di questa cotale misericordia sono pieni tutti i Vangeli; onde a s. Pietro, quando il domandò se doveva perdonare sette volte, rispose: Non tanto sette volte, ma settanta volte sette; il quale secondo la Chiesa s'intende numero universale, volendo in ciò mostrare, che sempre voleva

Digitized by Google

perdonare. La sesta misericordia sí è di sapere sostenere, e sapere comportare i difetti d' altrui. Questo fece Cristo sopportando benignamente gli difetti degli Apostoli, che erano uomini molto rozzi, e difettuosi, e le molte ingiurie, che sostenne, e l' ingratitudine di coloro, a cui egli molto aveva servito, che sapeva, che non erano conoscenti. E conciossiacosachè sapesse ciò, che li doveva avvenire, grande perfezione fu a sostenere Giuda, e farlo suo (1) spenditore, sapendo, che lo dovea tradire. La settima opera della misericordia, che sta in pregare per altrui, e specialmente per gl' inimici, mostrò Cristo pregando per gli Apostoli, e per coloro, che dovevano credere in lui, e quando pregò Iddio per li suoi crocifissori. Onde s. Paolo dice, che con gran pianto, e grido, orò, e fu (2) esaudito. Ed in molti altri luoghi ne' Vangeli si narra della sua orazione, come vi

(1) *discepolo A.* (2) *esaldito.*

Digitized by Google

pernottava, ed era continuo, pregando Iddio per li giusti, e per li peccatori; per li presenti, e che sono avvenire. Ecco adunque mostrò, come Cristo in Croce adempiè le quattordici opere della misericordia, ed in ciò dimostrò, che compiè tutta la legge.

CAPITOLO XLI.

Come tutte le beatitudini Cristo osservò, ed elesse per se; ed in prima della prima, cioè della povertà per lo spirito.

E perchè la principale dottrina, e la più maravigliosa, e più perfetta, che Cristo predicasse, è quella delle beatitudini, veggiamo, come questo maestro l'ebbe in se, mostrandocele per opera, e come in questo libro della Croce si possono leggere. E come detto è, questa è la più maravigliosa dottrina, che fusse mai detta, in tanto che 'l mondo crede tutto

Digitized by Google

(1) il contrario. E però quì si conoscono gli discepoli di Cristo da quelli del diavolo, e da quelli che sono amatori del mondo. Gli uomini mondani, come dice il Salmista, dicono, e reputano beati li ricchi, e coloro che hanno gli offici di grande onore; e Cristo la prima beatitudine pose in contrario, dicendo: Beati li poveri per spirito. Sopra la quale parola dice la Chiosa: Povertà per spirito ha due parti, cioè renunciazione volontaria delle cose temporali, e umiltà di cuore. Onde dice s. Bernardo: Qual cosa è più nascosa al mondo, che povertà essere beata? Il mondo non conoscea la ricchezza della povertà, onde Cristo, il quale secondo la sua divinitade abbondava di ricchezze, venne a mostrarci il suo volere, ed elesse povertà nascendo, vivendo, e morendo. Nella sua nativitade fu involto in panni vili, e fu posto nella mangiatoia. Vivendo disse, che

(1) *il contradio*.

Digitized by Google

non avea, dove riposasse il capo. Alla fine morì ignudo in Croce. Sicchè ben diè a dividere quanto egli amasse la povertà. Onde dice s. Bernardo: Pareva pur convenevole, che a Cristo s'apparecchiassono palagi, e grandi ornamenti, e fusse ricevuto con gloria il Re della gloria. Ma non volle così; anzi per dare a noi essempio, volle essere povero, e mostrocci per opera quanto la povertà volontaria è (1) preziosa. Ancora l'umiltà, la quale s'intende per questa povertà per spirito, molto mostrò, che amava in ogni stato, ed in ogni tempo. Onde dice s. Paolo: Esinanì se medesimo, e prese forma di servo, e fecesi obbediente infino alla morte. Ancora mostrò la sua umiltà in fuggire gli onori, e le pompe, e le laude mondane, ed in lavare gli piedi alli discepoli, e conversare con gli peccatori, e generalmente in ogni suo detto, e fatto. Onde egli disse alli discepoli

(1) *graziosa*.

Digitized by Google

suoi : Apparate da me a essere umili di cuore. Onde dice s. Agostino: Grande è la virtù dell' umiltà, per la quale veramente insegnarci, quegli, che era grande senza comparazione, è fatto piccolino. Onde dice: Se tu ti vergogni, o uomo, di seguitar la umiltà dell' uomo, vergognati oggimai di non seguitare la umiltà di Cristo. E come dice s. Bernardo; Grande sconoscenza, e svergognamento è a insuperbire quivi, ove Iddio è umiliato. E s. Agostino dice: Pensavi tu, che la sapienza di Cristo dicesse: imparate da me a fare miracoli, a suscitare li morti, a governare il mondo, a sapere le cose future? Non disse così, ma disse: imparate da me ad essere umili, e mansueti. Seguitiamo adunque la via dell' umiltà di Cristo, se vogliamo venire alla divinitade, perocchè per la umiltà si perviene all' altezza del Cielo, e quella sola è la via. Onde quando gli Apostoli contendevano fra loro, quale era il maggiore, e Cristo chiamò un

Digitized by Google

fanciullo (1) piccolo, e fecelo stare in mezzo di loro, e disse: Chi non si umilierà come un fanciullo pargolo, non entrerà nel regno del cielo. Dice s. Agostino: La vera umiltà si proverà in sopportare le ingiurie con pazienza, che leggier cosa è andare col capo basso, e malvestito, e con gli occhi in terra, ed avere dolci parole. E s. Gregorio dice: Qual sia l'uomo, prova, e dimostra la contumelia, cioè l'ingiuria. Cristo adunque quella beatitudine, la quale predicò, tenne per se, e mostrolla quanto alla povertà, e quanto alla umiltà, e specialmente nella Croce, nella quale morì per noi nudo, e pieno di obbrobri. Della povertà, dice s. Bernardo: Beati gli poveri per spirito, cioè per volontà. E questo è contro a coloro, che sono poveri contro alla loro volontà, li quali non sono beati per questo modo, avvengachè ci abbiano alcuno merito, secondo

(1) *pargolo*.

Digitized by Google

che ci hanno pazienza. Ancora perchè alquanti elessero povertà per volontà, per potere meglio studiare, come furono i filosofi, che molti di loro lasciarono, e abbandonarono le ricchezze, non dice semplicemente: Beati i poveri per volontà, ma solo per spirito, cioè per spirituale intenzione, per meglio trovare, ed amare Iddio. La cagione, perchè gli poveri per spirito sono beati, è quella, che pone Cristo, cioè che il regno del cielo è loro. Il regno di cielo è de' poveri ragionevolmente, perocchè per amore di Dio lasciano il regno del mondo, ed il desiderio delle ricchezze, e delli onori; che se non l'avessero, già non avrebbono nè il bene della terra, nè quello del cielo, la qual cosa non sarebbe secondo la giustizia di Dio, il quale promisse il cielo a coloro, che per suo amore lasciassono la terra. Onde veggiamo (come dice s. Gregorio) che Iddio a coloro, che non si fanno degni d'avere il paradiso, concede più abbondanza di

Digitized by Google

beni temporali. Onde egli disse: Guai a voi ricchi, li quali avete in questo mondo la vostra consolazione; quasi dica: di quella del cielo siete privati. Onde egli disse, che molto era malagevole al ricco entrare nel regno del cielo. Ancora degli umili è il regno del cielo, perocchè l'umiltade è chiave, e prezzo del cielo. Onde (1) nell' Apocalisse dice Iddio all'anima umile: Ecco io t'ho aperto l' uscio, perchè tu hai la (2) virtù modica, la quale fa l'uomo (3) reputarsi piccolo, e vile, come dice s. Gregorio: Tanto ciascuno è più prezioso, e maggiore nel cospetto di Dio, quanto per umiltà è più vile, e minore appo di se; e tanto è minore, e più vile appresso Iddio, quanto è maggiore, e più caro a se. Dice s. Bernardo, che 'l vero umile vuole essere reputato vile, non virtuoso, ed umile; e colui, ch' è falso

(1) *nell' Apocalissa*. (3) *diventarsi*.
(2) *vertù mondita*.

Digitized by Google

umile, mostra umiltà negli atti di fuori, ed in parole, per essere reputato umile, e per avere fama di santità. Onde dice s. Bernardo: Gloriosa cosa è l'umiltà, della quale la superbia s'ammantella per parere umile. E nell'Ecclesiastico si dice: È alcuno, che s'aumilia malvagiamente, e la sua intenzione è piena d'inganno. Il vero umile tutto l'onore dà a Dio d'ogni cosa; onde dice l'Ecclesiastico: Grande è la potenza di Dio, e solo dagli umili è onorato, e l'umile è onorato da Dio, riconoscendo da lui ogni bene, e ringraziandolo d'ogni cosa prospera, ed avversa, ed ogni sua operazione fa pur a onore di Dio, e non a onore proprio, ed utilità, onde ragionevolmente Iddio onora lui in vita eterna. E ciò promesse per la Scrittura, dicendo: Colui, che si umilierà, fia in gloria. E nel Vangelo dice: Chi si aumilia, fia esaltato. Avranno adunque li poveri per ispirito il regno del cielo, ed hannolo ora per ferma speranza, perocchè

Digitized by Google

a essi è promesso da quello, che non può (1) mentire, ed è detto di s. Matteo Evangelista. Ma possiamo dire, che ancora in questa vita sono beati di beatitudine divina, cioè che hanno il regno del cielo per alcuna somiglianza. Il regno del cielo, secondo che dice s. Paolo, non consiste in mangiare, nè in bere, anzi consiste in giustizia, e pace, ed allegrezza di Spirito Santo. Ed Isaia dice: (2) Gaudio, e letizia vi si trova, boce di lode, e di ringraziamento. E perocchè 'l cuore degli umili, e poveri di spirito è sempre contento, e giusto, che sempre rendono l' onore a Dio, e sempre lo ringraziano, e portano, e dannosi pace d' ogni cosa; possiamo dire, che per questo modo hanno il regno di Dio in questo mondo. Onde Cristo a questi cotali disse: Il regno di Dio è dentro da voi, cioè se voi amate giustizia, e pace,

(1) *mentire, ed enne carta ferma di s. Matteo.* (2) *galdio A.*

Digitized by Google

e siete contenti. S. Agostino dice, che beatitudine è avere ciò, che l'uomo vuole, e non volere niuna cosa disordinata, nè ria. Li poveri adunque per spirito sono beati, perchè sono contenti, e non hanno desiderio di cose terrene, e sconvenevoli, e sono umili, perocchè hanno sì conformata la loro volontà con quella di Dio, che niuna cosa gli può turbare. Sono adunque liberi dalle miserie della inordinazione della propria volontà, la quale tiene l'uomo in continuo tormento di concupiscenza, e di paura d'impazienza. Onde dice s. Gregorio, che niuna cosa è più inquieta, e più molesta, che desiderare, ed esser infiammato di desideri terreni, perocchè 'l cuore, che in ciò è occupato, non è sicuro, e tranquillo, e desidera quello, che non ha, e teme di perdere quello, che ha, e dolsi quando lo perde. E per contrario niuna cosa è più tranquilla, e più pacifica, che rinunciare alli desideri terreni, ed amare, e desiderare solo quel

Digitized by Google

bene, che mai non si può perdere. Onde il Salmista dice; Io non domando a Dio, se non una cosa, cioè vita eterna, e però niuna cosa è, di cui io abbia paura. Quasi dica: Certo sono, che quel bene non mi può esser tolto, se io non voglio. Onde dice s. Gregorio: Solo colui è invincibile, il quale ama quel bene, che non si può perdere. Li poveri per spirito sono già nello regno del cielo, perchè sono liberi dalle molestie, e desideri disordinati, e sono sempre contenti, e lieti. E per contrario gli ingiusti, ed amatori del mondo sono quasi in inferno, perocchè sono in continua paura, e sollecitudine, ed in discordia con Dio, e non sono contenti. Sicchè in questo mondo medesimo hanno troppo migliore partito li buoni, che li rei.

Digitized by Google

CAPITOLO XLII.

Della seconda beatitudine, cioè della mansuetudine.

Dopo la beatitudine della povertà per spirito ragionevolmente pose Cristo la seconda beatitudine, cioè della mansuetudine, e disse: Beati coloro, che sono miti, cioè mansueti, perocchè essi possederanno la terra. La mansuetudine seguita ben dopo la povertà detta, perocchè l'uomo, che ha renunciato al mondo per amore di povertà, ed ha rinunciato alla propria volontà per umiltade, non ha, di che si turbi, che tutte le turbazioni del mondo nascono dalla cupidità delle ricchezze, e dalla superbia, e dalla propria volontà. Sono adunque beati gli mansueti di beatitudine divina, perocchè sempre hanno in se pace, la quale è la maggior beatitudine, che l'uomo possa avere in questo mondo. Sono beati,

Digitized by Google

perchè hanno promissione, e carta di possedere vita eterna, e ragionevolmente possederanno quella terra, perocchè umilmente si hanno lasciati possedere, e cavalcare a Dio, e ricevono in pace ogni cosa senza ricalcitrare. Onde dice s. Agostino: Di nullo fia Iddio possessore, se non di coloro, che egli innanzi possedè, cioè, che pazientemente sanno portare Iddio. Onde mansuetudine non è altro, se non una tranquillità, e modestia di mente, la quale non si turba per niuno accidente, che avvenga. Questa virtù predicò Cristo agli Apostoli, quando disse: Nella pazienza vostra possederete l'anima vostra. L'uomo impaziente non possiede l'anima sua, anzi è signoreggiato dalla libertà, dall'ira, e dalla superbia. Onde sogliono dire que' cotali: l'ira mi vince. Queste beatitudini ebbe Cristo sempre sopra tutti gli altri uomini; onde Zaccaria profeta dice: Ecco il Re tuo, che viene a te mansueto. Ma specialmente il mostrò alla Croce; onde Geremia

Digitized by Google

parlando di lui dice: Egli è quell'Agnello mansueto, il quale grida essendo menato alla morte. Ed Isaia dice di lui: Non griderà, e non mormorerà, e non si udirà (1) la voce sua di fuori per suo gridare, nè non fia tristo, nè turbulento. Questa è la più maravigliosa virtù, che sia; onde dice l' Abate (2) Cherimone: Mirabile cosa è, l' uomo carnale aversi spogliato ogni affetto del mondo, ed essere sì pacificato, che di niuna cosa, che avvenga si turbi, e fra tanti mutamenti di cose, ed a tanti accidenti tenere stato di animo (3) immutabile. Contraria è questa beatitudine agli uomini del mondo, li quali si tengono miseri, e vituperati, infino che non sono sfogati di gridare, e non hanno fatta la vendetta doppia. S. Bernardo spone, e dice

(1) *boce*.

(2) *Chermone: Maraviglioso A. Cremone B*.

(3) *irrimutabile B*.

Digitized by Google

così, che li mansueti posseggono il corpo suo. Ed è buona (1) esposizione, perocchè, come dice s. Gregorio, lo spirito, che sta ben suggetto a Dio, ritrova suggetto il suo (2) vassallo, cioè il suo corpo, e quando l'anima è ribella a Dio, il suo corpo è ribello all'anima. Onde il primo uomo incontinente, che fu ribello a Dio, trovò in se ribellione di carne, e vergognossi, e conobbesi nudo. Li mansueti adunque possedono la terra, cioè il corpo proprio, perocchè mansuetamente son suggetti a Dio. E questo possedere il corpo proprio è quasi un'arra di vita eterna. Onde dice s. Bernardo: Confidentemente può presumere, e sperare di regnare in cielo colui, a cui è donato in questa vita di regnare sopra se medesimo. Questo regno è di maggiore onore, e di maggior vittoria, che gli altri. Onde dice Seneca: Molti sono, che hanno vinte cittadi, e castella,

(1) *disposizione*. (2) *vasello a se*.

Digitized by Google

ed inimici, e pochi sono, che sappiano vincere se medesimi. Ed un altro Savio dice: Chi vince se, è forte contro a ogni cosa. Possiamo ancora intendere della terra del mondo, la quale solo li mansueti posseggono in pace, perocchè l'uomo impaziente, quantunque sia in grande, signoria ed onore, non possiede il mondo, perocchè da molte parti si vede materia di scandolo, e di paura. E non solamente non possiede tutto il mondo, ma eziandio (1) non può guidare, e reggere a suo modo questa piccola particella, sopra la quale pare, che abbia signoria, anzi è bisogno (2) che sopporti molte cose, che sono contro al suo volere. Solo adunque gli mansueti posseggono il mondo, perocchè se ne fanno beffe, ed in qualunque modo si giri, sono contenti.

(1) *no può menare a suo modo al tutto una piccola parte.*

(2) *di molte cose sostenere contra suo volere.*

Digitized by Google

Questa virtù della mansuetudine dobbiamo avere per tre ragioni, cioè per rispetto della passione di Cristo, e per rispetto della propria utilità. Dobbiamo adunque prima sapere (come dice s. Agostino) che Iddio, il quale è tutto buono, e savio, ed ha sì provveduto a ogni cosa, che nulla cosa (1) avviene in questo mondo, la quale egli non preveda, ed ordini; onde Cristo disse agli Apostoli: Eziandio li capelli del capo vostro sono annoverati: quasi dica: Nullo ve n'è tolto, ch'io non sappia. Ed ancora dice: Or non si danno due passere a denajo? In verità vi dico, che pur una non ne cade in terra senza la providenza del Padre mio; quanto Iddio maggiormente ha providenza di voi, gli quali ha più cari. Ed a Boezio fu detto: Avvengachè tu non possi vedere le cagioni della disposizione di Dio, non dubitare; che poichè Iddio, il quale è buono, ha providenza del mondo,

(1) *diviene*.

Digitized by Google

ogni cosa va ordinatamente. E s. Gregorio dice, che noi dovremmo avere in riverenza tutti gli giudizj di Dio, poniamo che noi non gli possiamo intendere, tutti gli dobbiamo reputare giusti, perocchè egli è il medico, e noi siamo gl' infermi, ed e' sa bene quello, che bisogna all' infermo, e quello ch' è più sanativo a lui. Adunque per rispetto della providenza di Dio, il quale è savio, e non può errare, ed è buono, che non ci vuole far male, ed è potente, che non possiamo avere, se non quanto egli vuole comandare, dobbiamo ogni cosa mansuetamente (1) sopportare. Di questo ci diede assemplo Cristo, quando disse a Pilato: Tu non avresti in me podestà alcuna, se non ti fusse data di sopra dal Padre mio, cioè da Dio. Quasi dica, poichè Iddio lo permette, io son contento. Ancora dobbiamo essere contenti, e mansueti per esempio di Cristo, il quale,

(1) *comportare*.

Digitized by Google

come di sopra è detto, fu tutto mansueto, portando grandissime tribolazioni.. E dobbiamo fare questo argomento, che conciossiacosachè Cristo fusse Iddio in se, non poteva avere niuna cosa ria; e conciossia adunque che egli sia pieno di tribolazione, adunque la tribolazione non è ria. Dobbiamo adunque seguitarlo per la via della mansuetudine, secondo che egli ci ammaestrò, quando disse: Imparate da me a essere umili, e mansueti di cuore. Ancora per rispetto della nostra (1) utilità dobbiamo esser mansueti, perocchè la pazienza è somma d'ogni perfezione, e senza la pazienza l'uomo non può piacere a Dio. Onde disse un santo Padre: L' uomo iracondo se suscitasse i morti, non può piacere a Dio. Ed in molte parti la Scrittura santa favella di ciò. Sopportando adunque ogni cosa in pace, abbiamo (2) utilità della pace,

(1) *utolità A.*
(2) *utolità che non è poco.*

Digitized by Google

che non è piccola, ed abbiamo utilità di gran merito, il quale principalmente consiste nella pazienza. Onde dobbiamo sapere, che molto sta il merito più in patire il male, che in operare il bene, perocchè ci è più briga, ed è segno di maggior carità. Onde molti veggiamo assai solleciti in operare diverse opere virtuose, alli quali sopravvenendo le tribolazioni rompono, e non perseverano. Onde s. Antonio udendo lodare un monaco di molte virtù, sì volle provare, e trovando, che non sosteneva pazientemente le ingiurie, disse: Costui mi pare simile alla casa, la quale pare bella, ed onorata di fuori, ma dentro è spogliata, e sfornita. Tutto adunque il merito nostro resta in mal patire con mansuetudine le tribolazioni, e le ingiurie, e portare con gran riverenza gli giudizj di Dio, avvengachè sieno occulti. Ed in questo sta la nostra beatitudine in questo mondo, e nell' altro.

Digitized by Google

CAPITOLO XLIII.

Della terza beatitudine, cioè del pianto.

La terza beatitudine è ancora molto maravigliosa in ciò, che dice: Beati coloro, che piangono, perocchè saranno consolati; conciossiacosachè il mondo dica tutto il contrario, cioè beati coloro, che godono, e ridono. Ed ordinatamente seguita questa beatitudine del pianto dopo la povertà, e dopo la mansuetudine, perocchè, poichè l'anima ha renunziato al mondo per povertà, ed è fatta mansueta a sopportare ogni cosa, incomincia a vedere il male suo, e a conoscere ancora l'altrui. E come l'uomo corporalmente meglio si vede nell'acqua chiara, e riposata, che nella torbida; così spiritualmente l'uomo si vede meglio con la mente pacifica, e quieta, che con la mente turbata. E come l'occhio

Digitized by Google

del capo, nel quale è polvere, non può ben vedere; così l' occhio dell' anima, che ama le cose terrene, non può vedere nè se, nè Iddio. Spogliata adunque l' anima delle cose terrene, e dell' amore di quelle, per la prima beatitudine è fatta povera, per la seconda è fatta mansueta, per la terza comincia a vedere lo stato suo, e piange. Onde dice s. (1) Gregorio, che l' anima non può perfettamente piangere il suo peccato, infinochè non è del tutto fuori del peccato, e quanto più conosce, più piange, e quanto più piange, più conosce. Onde dice, l' anima battezzata di lagrime più chiaramente vede. Ma dobbiamo sapere, che ogni pianto è degno di consolazione; onde alcun pianto è buono, alcuno è rio, ed è alcuno pianto indifferente. Pianto buono è, quando l' uomo piange per contrizione delli peccati suoi. Di questo dice il Salmista: Io

(1) *Ghirigoro*.

Digitized by Google

laverò per ciascuna notte, cioè per ciascun peccato, il letto mio, cioè la mia coscienza. Questo pianto dee essere più amaro, che di niun' altra cosa, come dicemmo di sopra nel quartodecimo capitolo, perocchè l'offesa di Dio è la peggiore cosa, che sia. E dee essere la misura del dolore secondo la gravezza del peccato, perocchè altrimenti dee piangere un gran peccatore, che un piccolo. E questo pianto dee procedere da carità, perocchè chi piange per dolore di pena, che sente, o per paura della pena, che aspetta, non è però pianto degno di consolazione, perocchè non piange per carità dell' offesa di Dio, ma per proprio amore, e per timore della propria pena. E però s'ingannano molti, che reputano contriti coloro, che alcuna volta piangono nelle infermitadi, conciossiacosachè piangono più per paura, che per amore. Di questi cotali dice s. Agostino. Chi fa penitenza nell' articulo della morte, se ne va sicuro, io non ne sono sicuro. Per

Digitized by Google

la quale parola mostra, che molto ne dubiti. Onde si legge d' alcuno, che alla morte pianse molto, e dopo la morte apparve dannato a un suo compagno; e maravigliandosi il compagno suo, e dicendo, come ciò era, che alla fine avea mostrata tanta contrizione, e fatto così gran pianto, rispose, e disse: Io non piansi nè per contrizione, nè per dolore dell' offesa di Dio, ma per tenerezza di me medesimo, che mi vedea morire, e per paura dell' inferno. Per questo modo pianse Esaù, ed Antioco, delli quali dice la Scrittura, che non trovaro misericordia, avvengachè con lagrime la domandassero. Vero pianto adunque di contrizione è piangere l' offesa di Dio. E di questo pianto riceve l' anima consolazione di perdonanza, e di pace, che fa con Dio, come fece s. Pietro, e la Maddalena, e gli altri peccatori, li quali piangendo ritornarono in grazia, e pace con Dio. È un altro pianto buono, cioè quando l' uomo piange per compassione delle

Digitized by Google

miserie altrui, e specialmente delle miserie spirituali. Di questo piangeva Geremia profeta, e diceva: Or chi darebbe agli occhi miei fonte di lagrime, e piangerò la interfezione del popolo mio? Di questo pianto piangeva Giobbe, e diceva: Io piangeva sopra colui, ch' era afflitto, ed avevagli compassione. Questo pianto merita consolazione, perocchè per compassione del prossimo sente afflizione, e specialmente, quando l' uomo piange per la compassione di Cristo; onde dice s. Paolo, che chi partecipa delle tribolazioni, sarà partecipe delle consolazioni. È un altro pianto di devozione, quando l' uomo piange per desiderio del Paradiso, e per tedio del mondo. Questo pianto mostra il Salmista, e dice: Quando verrò, e comparirò dinanzi a Dio, le lagrime mi sono un cibo, considerando ch' io non sono giunto a Dio. Sopra la quale parola dice s. Gregorio: L' anima, che desidera di vedere Iddio, si pasce di lagrime, e piangendo cresce il desiderio.

Digitized by Google

Questo pianto torna in consolazione, e dolcezza, poichè dice, che le lagrime gli sono cibo. Questi sono adunque pianti utili, cioè di contrizione, e compassione, e devozione. Del primo ci diede esempio Cristo, quando pianse gli nostri peccati in Croce. Del secondo, quando pianse sopra Gierusalemme. Del terzo, quando pianse resuscitando Lazzaro, considerando la miseria, alla quale lo revocava. Per questi pianti è l'uomo consolato in questa vita per alcun modo. Dice s. Bernardo, che nel pianto della contrizione trova l'uomo una fidanza d'essergli perdonato, per la quale ha grande allegrezza. Del pianto della compassione trova una letizia di carità, che si sente amare il prossimo. Del pianto della devozione trova l'uomo accendimento di fervore, e di santo desiderio, ed una speranza di venire a quel bene, il quale desiderando piange. Ma perfettamente nell'altra vita secondo la promissione, e la carta, che Cristo n'ha fatta, saranno consolati.

Digitized by Google

E di questo dice s. Gregorio: Quanto l'uomo è più santo, e più pieno di santi desiderj, tanto il suo pianto è maggiore, perocchè conosce meglio il male suo, e l'altrui pericolo, nel quale noi siamo. È alcun altro pianto inutile, e dannoso, cioè, quando l'uomo piange la pecunia perduta, o altro danno temporale. Questo pianto non merita consolazione, anzi se l'uomo non se ne rimane, merita dannazione, e da questo pianto va al pianto dell'inferno, che mai non fina. Onde gli dannati sempre piangono, e se ogni dì gettassono pur una lagrima, prima farebbono un altro mare, che il loro pianto finisse. È un altro pianto indifferente, cioè, che non è buono, e non è rio, cioè quando l'uomo per una tenerezza naturale piange alcuna sua pena, o d'altrui, e non contro a Dio, ma per sola dolcezza, e tenerezza naturale, e per sentimento di dolore, o di compassione naturale.

Digitized by Google

CAPITOLO XLIV.

Della quarta beatitudine della fame, e sete della giustizia: e della quinta, cioè misericordia.

Poichè l' uomo si è spogliato dell' appetito del mondo per la prima beatitudine, e reputasi povero per spirito, cioè di virtù per umiltà, ed è fatto mansueto; ed ha renunciato all' appetito della vendetta per la seconda; ed è purificato piangendo per la terza; seguita la quarta, e la quinta beatitudine, che dice: Beati coloro, che hanno fame, e sete di giustizia, che conciossiacosachè l' anima non possa istare senza alcun desiderio, poichè ha rinunziati, e pianti gli mali desiderj per le predette tre beatitudini, quasi ricevuta la sanità dell' anima, e racconcio (1) l' appetito, incomincia ad

(1) *appitito*.

Digitized by Google

avere fame, e sete di giustizia, cioè d'ogni opera (1) virtuosa. Onde giustizia alcuna volta si piglia largamente per ogni buona, e perfetta operazione; come quando Cristo dice: Cercate il regno di Dio, e la sua giustizia. Onde sopra questa parola dice la Chiosa: Quegli osserva giustizia, che fa ciò, che Iddio gli ha comandato. Alcuna volta giustizia s'intende meno larga, cioè per virtù distributiva, che rende a ciascheduno il debito suo, secondo che diffiniscono li (2) filosofi. Alcuna volta si piglia strettamente per virtù vendicativa, cioè, che fa vendetta degli malfattori. In questo terzo modo dobbiamo amare la giustizia, e farla contro a noi medesimi, secondo che dicemmo di sopra. Ma sono molti, che contro ad altrui mostrano grande zelo di giustizia, ma verso di se sono molto temperati. Ma in qualunque modo s'intenda la giustizia, coloro, che n'hanno fame,

(1) *virtudiosa*. (2) *filosafi*.

Digitized by Google

e desiderio, sono beati di beatitudine divina, perocchè hanno gli affetti, e gli (1) appetiti dell'anima ordinati, la quale cosa non può essere senza gran diletto. Che se avere il corpo sano, e bene disposto genera gran letizia, molto maggiormente aver l'anima ordinata, e giusta; onde dice il Salmista: Le giustizie di Dio diritte danno letizia al cuore. Ma in quell'altra vita saranno beati, perocchè saranno saziati, come Cristo promette, cioè, che gli loro desiderj saranno compiuti, e vederanno e se, e tutti quanti gli altri Giusti con perfetta carità, e (2) senza alcun difetto, e senza paura di peccato, la quale perfezione in questa vita desideravano, ed avere non la potevano perfettamente. Vederanno ancora Iddio, e riceveranno ogni onore da' Santi di Dio, e saranno sazj vedendo così perfetta, ed ordinata carità. Onde dice il Salmista: Io mi sazierò, quando apparirà

(1) *appititi*. (2) *sanza* quasi sempre.

Digitized by Google

la gloria tua; cioè, quando ti vederò essere glorificato, ed onorato da tutti gli Santi in cielo, la quale cosa vedere in terra non possono. Ma come dice s. Agostino: Saziati avremo fame, ed avendo fame saremo saziati, e da lungi (1) sarà dalla sazietà fastidio, e dalla fame pena. Saranno ancora saziati quanto al terzo modo della giustizia, perocchè vederanno la vendetta delli nemici di Dio, e sì ne avranno grande allegrezza, vedendogli giustamente punire, li quali in questa vita secondo il loro parere erano ingiustamente esaltati. Onde dice il Salmista: Il giusto sarà lieto vedendo giustamente la vendetta. E dovemo sapere, che tanto è ordinata la volontà degli Beati, e conformata con Dio, che poniamo che l'uomo beato vegga il figliuolo, o altri parenti, o amici dannati, non ne fia dolente, anzi ne averà grande allegrezza, vedendogli puniti come inimici

(1) *fie A serà B.*

Digitized by Google

di Dio. Questa beatitudine, cioè questa fame, e sete di giustizia, secondo le predette distinzioni di giustizia, mostrò Cristo: fame, e desiderio dell' amore di Dio, e della salute del prossimo, quando stando con la Samaritana, e predicandole, disse alli discepoli, che lo invitavano a mangiare: Io ho a mangiare un altro cibo, che voi non sapete; il mio cibo è di fare la volontà del Padre mio, e di compiere l' opera sua, cioè l' obbedienza, che mi ha imposta. E mostrò, ch' era sì grande questa sete, e questa fame di fare l' obbedienza del suo Padre, cioè di convertire la gente a Dio, che avvengachè fusse stanco, ed avesse fame, e sete corporale, per convertire la Samaritana parve, che dimenticasse il bere, ed il mangiare, e (1) reputavasi ben pasciuto convertendola. Sete ancora, e desiderio di adempire l' obbedienza di Dio, e la salute nostra mostrò, quando disse

(1) *computavasi*.

Digitized by Google

innanzi al tempo della passione: Io ho a battezzarmi di un battesimo, ed ho un gran desiderio di compierlo; e dice la Chiosa, che Cristo chiamava quì la passione, battesimo; perocchè ispandendo il suo sangue, quasi in un battesimo lavò noi de' nostri peccati. E che di questa passione avesse desiderio per obbedire a Dio Padre, e per ricomperarci, mostrò, quando cacciò s. Pietro, e chiamollo Satana, perchè lo rivocava dalla passione per tenerezza d' amore, e sì gli disse: Non vuoi tu, ch' io beva il mio calice, il quale m' ha dato il Padre? Ancora quando si fece incontro a Giuda, e a coloro, che veniano per pigliarlo. Ma singolarmente mostrò questa sete della nostra salute, quando in Croce disse, *sitio*. E parlò, secondo che dicono li Santi, della sete del desiderio della nostra salute, avvengachè corporalmente avesse sete. Onde quasi come saziato, quando venne a morire disse: Consumato è, cioè compiuta è l' opera dell' umana redenzione,

Digitized by Google

della quale io aveva gran desiderio. Mostrò ancora sete, e desiderio di giustizia distributiva, cercando sempre la gloria di Dio, e distribuendo le cose, e gli ufficj agli Apostoli; a ciascuno, come si conveniva. Onde siccome di sopra dicemmo, dice s. Agostino: Lo Imperadore di pietà, cioè Cristo pendendo in Croce divise, e distribuì le cose in questo modo: la madre commise a s. Giovanni: la cura della Chiesa commise a s. Pietro, il quale l' aveva negato, acciocchè fusse pronto a perdonare: la pace sua, e la persecuzione lasciò a' discepoli: al ladrone, che lo confessò, il paradiso: a' cavalieri le vestimenta: a (1) Giuseppe il corpo: al Padre l' anima. Mostrò ancora sete, e desiderio di giustizia in quanto a vendetta, quando per zelo della casa di Dio cacciò li mercatanti del tempio, e quando minacciò, e riprese li Farisei più volte. Ecco adunque come Cristo osservò

(1) *Joseppe il.*

Digitized by Google

in se la quarta beatitudine, la quale predicò a noi. Ma il mondo pare, che abbia in tutto contraria opinione, perocchè reputa beati coloro, che cercano, e desiderano la giustizia no, ma i diletti del mondo, e le ingiustizie, e che sono potenti a fare le ingiurie; e quelli, che si danno a servire a Dio, ed alla giustizia, chiamano stolti, e bitorzoluti, e baciapolvere ipocriti. Ma tutto questo si fa a perfezione degli Giusti, perocchè, quanto più sono scherniti, e beffati dal mondo, tanto sono più onorati, e consolati da Dio. E perocchè l' anima, che ha questa fame, per lo grande desiderio non le pare far niente, e non le pare di poter sodisfare a Dio per niuna sua giustizia, e convertesi alla quinta beatitudine, cioè d' essere misericordioso, perocchè la misericordia è quella cosa, che più piace a Dio, per questa le saranno perdonati gli suoi peccati secondo la promissione di Cristo, i quali non le pare perfettamente di potere piagnere, nè

Digitized by Google

sodisfare. L' anima per la sete, che ha di servire a Dio, sì s' assottiglia di cercare, per qual via possa meglio a Dio servire, e trovando, che per la misericordia l' uomo diventa perfetto, e riceve in se similitudine di Dio, il quale è tutto misericordioso, si dà perfettamente all' opere della misericordia corporale, e spirituale, e specialmente al perdonare le ingiurie, la quale è la più perfetta, e la più malagevole, e in tutti quegli altri modi, che di sopra è detto. Questa beatitudine, come Cristo la predicò ad altrui, così l' ebbe in se in tutti li modi, come è detto nel trigesimottavo, e nel trigesimonono, e nel quadragesimo capitolo. Questa beatitudine non è conosciuta dal mondo, il quale reputa beato l' uomo, non che perdona, ma che fa vendetta, non che dà il suo per Dio, ma che cerca di arricchire per qualunque modo.

Digitized by Google

CAPITOLO XLV.

Della sesta beatitudine, cioè della mondizia del cuore.

E perocchè per l' elemosina, e per la misericordia l' anima si monda del peccato, secondo quello che dice la Scrittura: Date l' elemosina, ed ogni cosa vi sarà monda; ragionevolmente seguita la sesta beatitudine della quale dice Cristo: Beati coloro, che sono mondi di cuore, cioè, dice la Chiosa, li quali la coscienza non li riprende, nè rimorde di peccato. Ancora perchè l' uomo per le molte elemosine suole insuperbire, e cercare molte proprie glorie, necessariamente seguita questa beatitudine della mondizia del cuore, cioè d' avere pura, e monda intenzione, solo alla gloria di Dio, e non alla sua, perocchè senza quella niuna opera è buona. E secondo questo modo dice s. Bernardo, che mondizia di cuore

Digitized by Google

sta in cercare la gloria di Dio, e la salute del prossimo. Ma generalmente, secondo che diffiniscono gli Santi, mondizia è integrità dell'anima, e di corpo servata per amore di Dio. Questa beatitudine non è conosciuta dal mondo, perocchè non reputa beati coloro, che eleggono castità, e purità, ma coloro, che a modo di porci si voltolano nel loto delle carnalitadi. Ancora gli uomini del mondo non curano di mondare l'anima, nella quale Iddio abita per grazia, ma intendono a mondizia di casa, o di vasella, o di vestimenti, e d'ogni cosa corporale. Onde dice s. Agostino: Gli uomini del mondo in ogni luogo, ed in ogni cosa cercano bellezza, e mondizia, eccetto che nell'anima. Di questa stoltizia riprese Cristo gli Farisei, e disse: Guai a voi Scribi, e Farisei, che mondate di fuori gli orciuoli, e le iscodelle, e nel cuore sete pieni di rapina, e d'ogni immondizia. Voi siete fatti come gli sepolcri, che dentro son pieni d'ossa di morti,

Digitized by Google

e di fuori dipinti. Ben dice adunque: Beati coloro, che sono mondi di cuore, perocchè Iddio, che è purità di cuore, non vuole se non la purità, e la mondizia del cuore, e non cura del lavamento del corpo. Onde, quando gli Farisei mormoravano contra lui, sì gli dissono: Maestro, i tuoi discepoli non osservano l'usanza degli antichi; che non si lavano le mani, quando vanno a mangiare? Rispose, e disse: Ma voi perchè non osservate li comandamenti di Dio, li quali voi fraudate per le vostre usanze antiche? Perocchè di maggiore importanza sono gli comandamenti di Dio, che le usanze degli uomini. Poi disse, che quello, ch'entrava nel corpo, non coinquinava, nè macchiava l'anima, ma quello ch'uscia del cuore, cioè li mali pensieri, furti, rapine, o altra mala volontà. È adunque mondizia puritade d'anima monda d'ogni disordinato affetto, e d'ogni mala intenzione. Questi cotali, che sono mondi di cuore per questo modo, sono

Digitized by Google

beati, per quello che Cristo promette loro, cioè che vedranno Iddio. Nella quale visione sta tutta la nostra beatitudidine, principalmente secondo il detto di Cristo: Questa è vita eterna, che cognoscano te, vero Iddio Padre, e Gesù Cristo, il quale tu mandasti al mondo. Sono ancora beati di beatitudine divina in questa vita, perocchè veggono Iddio contemplando, perocchè quanto il cuore è più mondo, tanto meglio vede, e conosce le cose di Dio. Onde dice s. Bernardo: Chi vuol vedere, e conoscere (1) le secrete cose di Dio, mondi il cuore, perocchè la pura verità non si vede se non dal cuore puro. Onde dice l'Evangelio, che Cristo rallegrandosi in Spirito Santo lodò Iddio, e disse: Signore Iddio Padre, io ti lodo, che le tue cose segrete hai nascose alli prudenti, ed alli savj del mondo, e sì le hai manifestate, e rivelate alli (2) parvoli, cioè alli puri,

(1) *le sagrete*. (2) *pargoli*.

Digitized by Google

ed umili. Onde veggiamo, che l' occhio del corpo non può ben vedere le cose corporali, specialmente da lungi, s' egli è immondo, e così l' occhio dell' anima non può ben contemplare le cose segrete di Dio, s' egli è immondo di peccato. Onde dice un s. Padre: Invano si pone a contemplare colui, che ha il cuore macolato. Onde tutti gli errori procedono da questo, che gli uomini presuntuosi, e peccatori, e gli superbi filosofi hanno voluto investigare, e diffinire le cose di Dio, e le profondità delle Scritture, non essendo mondi di cuore, e specialmente della superbia, la quale è la cagione principale d' ogni errore, secondo che dice s. Agostino. Onde Iddio dice all' anima per Geremia profeta: La tua arroganza, e la superbia del cuore tuo te ha ingannato. Sopra la qual parola dice la Chiosa: Ogni eretico è arrogante, e la superbia sì fa l' uomo eretico, e non l' ignoranza. E s. Bernardo dice: L' occhio superbo non può conoscere la verità. E

Digitized by Google

secondo che dicemmo: Mondizia sta (secondo s. Bernardo) in cercare prima la gloria di Dio, e utilità del prossimo. Li filosofi adunque, e gli eretici, perchè cercavano la propria gloria, non conobbono la verità; e come dice s. Paolo, reputandosi savj diventarono stolti. Questa mondizia, siccome Cristo la predicò, così l'osservò, perocchè fu sempre mondo d'ogni peccato, e sempre cercò la gloria Dio, come in molti luoghi dell'Evangelio e' medesimo disse. Ed in segno che egli amava la mondizia, e la purità, abbracciò il pargolo, e disse: Lasciate i pargoli venire a me, perocchè di questi tali è il regno del cielo. Ancora per mostrare, che egli amava la mondizia nelli suoi servi, sì lavò gli piedi a' discepoli, cioè agli Apostoli. Per gli piedi (secondo che dice s. Agostino) s'intendono gli affetti, e la volontà. Che come gli piedi portano il corpo, così la volontà porta l'anima. E quando s. Pietro non si lasciava lavare „ sì gli disse: Se io non ti laverò

Digitized by Google

tu non avrai parte meco. E questo è ben vero, che cui Cristo non laverà, o monderà in questa vita per grazia, non gli darà parte della gloria. Ma singolarmente per noi lavare Cristo ci fece bagno del suo prezioso sangue; onde in figura di ciò, dicè s. (1) Paolo, che nel vecchio Testamento ogni cosa si mondava per sangue di animali uccisi, li quali significavano Cristo crocifisso. E a ciò significare, del lato di Cristo crocifisso uscì sangue, ed acqua. Il sangue per nostra redenzione: l'acqua per nostra purificazione. Ed in virtù di questo sangue, e di quest' acqua il battesimo sì ha virtude di mondarci dalla colpa. Questa mondizia è adunque molto da cercare, ed averla cara, poichè tanto piace a Dio, che con così grandi spese ci ha voluto lavare, e senza la quale noi non possiamo vedere Iddio.

(1) *Pagolo* quasi sempre.

Digitized by Google

CAPITOLO XLVI.

Come principalmente Cristo richiede mondizia nelli suoi servi, cioè negli suoi ministri.

Ed avvengachè Cristo richieggia mondizia in ogni suo fedele, principalmente la richiede nelli suoi ministri. Onde nel Levitico dice alli suoi Sacerdoti: Siate santi, perocchè io sono santo. Santo, tanto viene a dire, quanto mondo. E Geremia dice: Mondatevi voi, che portate le vasella di Dio. E come i calici, e ornamenti, e altre vasella, e ornamenti ecclesiastici si conviene, che sieno più mondi, che le altre masserizie degli uomini; così ancora maggiormente gli Sacerdoti, e tutti gli altri ministri ecclesiastici debbono essere più mondi, e più purificati, che l' altra comune gente. E non è dubbio, che Iddio molto più richiede il Sacerdote mondo, che il calice, e questo

Digitized by Google

possiamo provare per cinque ragioni. La prima si è, perocchè è occhio nel corpo mistico della Chiesa. Perocchè dice s. Paolo; Tutti gli fedeli sono un corpo in Cristo, e ciascheduno è membro l' uno dell' altro, e li ministri sono occhio; perocchè, come dice s. Gregorio, i prelati sono posti quasi nella fronte della Chiesa ad illuminare, ed insegnare la via agli altri fedeli. Come gli occhi del corpo materiale sono posti nella fronte per mostrare la via a tutte le membra, così gli prelati nella Chiesa. E come corporalmente piccola macchia nell' occhio è più pericolosa, che una grande in altra parte, così nelli Sacerdoti, e ministri ogni macula è più pericolosa e per se, e per altrui, perocchè come piccola (1) macula nell' occhio corporale toglie la luce, così nel ministerio divino la macula del peccato. E come la cecità del corpo torna in pregiudizio di tutto il corpo, così

(1) *macchia*.

Digitized by Google

la cecità delli ministri torna in pregiudizio di tutti li sudditi, e di tutti li fedeli, li quali da loro dovevano essere illuminati, perocchè, come dice Cristo, se il cieco guida il cieco, amendue caggiono nella fossa. La seconda ragione si è, perchè li ministri ecclesiastici debbono essere specchio, nel quale li secolari sguardino, e nella loro santa vita conosca l' uomo la sua immondizia, e la sua macula, e sì la correggano. Onde Cristo disse agli Apostoli: Fate, che voi siate lucenti nel cospetto degli uomini, sicchè veggano le vostre buone opere, e dieno gloria a Dio. Ma veramente oggi si può dire, che per gli mali esempj, che procedono da alquanti cherici, li secolari si (1) sozzano, e non si mondano, e non danno gloria a Dio, anzi si scandalizzano contro a Dio, perocchè la loro vita non è specchio di purità, ma di molta iniquità. Sicchè li secolari reputano lecito

(1) *lordano*.

Digitized by Google

di fare quello, che veggono fare a coloro, li quali gli dovrebbono ammaestrare. Ma chi fusse savio non guarderebbe alla vita delli mali Sacerdoti, e falsi religiosi, ma risguarderebbe nello specchio della vita delli buoni, che sono passati, e di que' che sono presenti. Onde dice S. Girolamo a un suo discepolo: Vivi come cherico, e fra loro sempre seguita il migliore, perocchè in ogni congregazione sono diversi gradi, ed infra gli ottimi sempre sono gli pessimi. Onde Giuda fu fra gli Apostoli, ed uno Nicolao fra gli primi sette diaconi, ed in cielo fra gli buoni Angeli fu Lucifero, e quelli, che con lui caddono. La terza ragione si è, perchè gli cherici sono quasi vasella di Dio. Onde disse Cristo di s. Paolo: Questo è un mio vasello, ch' io ho eletto, che porti il nome mio dinanzi alli Re, ed alle genti. E come nella coppa de' Re ogni piccola immondizia è più abominevole; così nelli cherici ogni peccato è più vituperevole, e grande

Digitized by Google

(1) schifezza ne viene al Re di vita eterna. La quarta ragione si è, perchè essi hanno officio di mondare altrui; ed assolvendo, e battezzando, e predicando, e ministrando tutti i sagramenti in peccato mortale gravemente peccano. E poniamo che mondino altrui, sozzano se, anzi uccidono se medesimi dando (2) sanità ad altrui. Ancora se la loro vita è sozza, e la coscienza immonda, non ardiscono così vivamente di riprendere gli difetti del popolo, e predicare la virtù, secondo che sono tenuti. Onde dice s. Gregorio, che la mala coscienza impedisce la lingua, che non può favellare con ardire; e se pur predicano, poco frutto fanno, perocchè, come s. Ghirigoro medesimo dice: Infiammare non possono le parole, che si profferano con freddo cuore. E la cosa, che in se prima non arde, l'altre non accende. E gli secolari delle sue buone parole si fanno beffe,

(1) *schifaltà*. (2) *santà*.

Digitized by Google

cognoscendo la sua vita contraria alla sua predicazione, perocchè come dice s. (1) Gregorio: La cui vita è abominevole, la sua predicazione non è volentieri udita. Ed il proverbio dice: A cui non piace il (2) giocare, non piace il cantare. Ma chi è savio non debbe guardare alla mala vita, ma debbe guardare alli buoni consigli, perocchè, se il medico infermo ti dà buoni consigli, tu gli hai a tenere; o guarisca il medico, o no, tu dei brigare di guarire tu. Onde Cristo disse: Sopra la cattedra di Mosè seggono gli Scribi, e Farisei; servate quello, che vi dicono, non quello, che fanno. La quinta ragione si è per la riverenza di colui, cui sono ministri, cioè di Dio, il quale è tutta mondizia, e purità, e così richiede gli suoi ministri puri, e netti, perocchè, come noi veggiamo, non è niuno

(1) *Ghirigoro.*

(2) *giullare, la sua canzone non intende, ma il medico A.*

Digitized by Google

sì vile (1) artigiano, che non richieda mondizia, e nettezza ne i suoi ministri, ed operatori, quando gli servono. Molto maggiormente adunque Iddio; onde egli disse nel Levitico: Li Sacerdoti, che vengono nel cospetto mio, si mondino, e santifichinsi, acciocchè io non gli percuota. Malachia profeta chiama il Sacerdote Angelo a dimostrare, che il Sacerdote debbe avere purità angelica; perocchè egli è compagno degli Angeli a ministrare nel cospetto di Dio; e molto maggiore dignità, e potestà ha il Sacerdote, che l'Angelo. S. Giovanni Crisostomo dice: Conviensi, che li ministri si assomiglino a colui, di cui sono ministri; e questa similitudine sta nella purità. E Iddio per lo Salmista dice: Colui, che va per la via immacolata, voglio, che sia ministro. Onde il Salmista medesimo considerando questo dice: O Signor mio Iddio, io mi laverò le mani fra gl' innocenti, e così

(1) *machigiano*.

Digitized by Google

lavato verrò al tuo altare. Li ministri adunque, che sono immondi, sono in troppo peggiore stato, che gli altri, perocchè sempre ministrando (1) il Sagramento con immondizie, sempre peccano gravissimamente, ed ogni peccato è più grave in loro, che ne' secolari, e più pericoloso per lo scandalo. E sono tenuti di rendere ragione non solamente del peccato proprio, ma eziandio di quelli, che si fanno per gli loro mali esempj. Onde dice s. Bernardo: (2) Li cherici hanno tale officio, che ministrando debbono avere vita di Angeli. E come gli Angeli sono in sommo grado o buoni, o rei, così gli cherici, che sono buoni, sono quasi Angeli, e se sono rei, sono quasi (3) demonj. Onde Cristo di Giuda disse, che egli era demonio, cioè per somiglianza.

(1) *le Sacramenta peccano gravemente.*

(2) *I cherici hanno ufficio, e debbono avere vista d' Angiolo.*

(3) *demonia.*

Digitized by Google

E però ancora dice s. Bernardo, che il buon chierico, ed il buon religioso è il migliore uomo del mondo, e così il rio chierico, ed il rio religioso è il peggiore uomo del mondo, perocchè il suo peccato è con più malizia, e con più ingratitudine, perocchè non vive secondo la dignità dello stato suo, ed è senza nulla iscusa, ed è con più scandolo.

CAPITOLO XLVII.

Della settima beatitudine, cioè beati li pacifici.

Poichè l' anima per mondizia di cuore vede, e contempla Iddio, e uniscesi a lui per amore, trova perfetta pace gustando la sua dolcezza. Onde dice s. Agostino: Iddio è tale bene, e sì perfetto, che chiunque il vede, è bisogno, che l' ami, ed amandolo, sia sazio, e senta perfetta pace. Onde bene seguita la

Digitized by Google

settima beatitudine, la quale dice: Beati gli pacifici, perocchè fiano chiamati figliuoli di Dio. Questa beatitudine non è altro, se non una grazia di pacificare la sua mente con Dio, e metter pace fra ogni gente, che può, e specialmente fra Dio, ed il peccatore. Onde questi cotali sono chiamati figliuoli di Dio, perocchè hanno quell' officio, che ebbe il figliuolo di Dio, cioè di mettere pace, perocchè Cristo venne come tramezzatore a mettere pace fra Dio, e l' uomo. E a mostrare ciò, quando egli nacque, la moltitudine degli Angeli lodavano Iddio, dicendo: Gloria a Dio in cielo, ed in terra pace agli uomini di buona volontà. Quasi dica: Venuto è quello, per cui Iddio sarà glorificato, e conosciuto, e gli uomini avranno pace. Onde s. Paolo dice: Egli è nostra pace. E quanto Cristo amasse la pace, mostrò nascendo, vivendo, morendo, e resuscitando. Nascendo, perocchè volle nascere al tempo, che tutto il mondo stava in pace, e perchè

Digitized by Google

gli Angeli nella sua natività cantaro gloria a Dio Padre, e pace in terra agli uomini. Nelle quali parole si mostra, che chi ha la mala volontà, non può avere pace. Ancora nella vita predicò cose di pace, e mise pace fra gli Apostoli, quando contendevano, quale di loro doveva essere il maggiore. E ogni sua opera intendea a questo fine di mettere pace fra Dio, e l' uomo. Onde da una parte confortava la gente di tornare a Dio, e fare penitenza, e dall' altra parte pregava Iddio, che li ricevesse, e a essi perdonasse. E però la Scrittura lo chiama Mediatore, perocchè si fece mezzano fra Dio, e l' uomo per mettere pace. Ma specialmente al tempo della passione quasi per testamento lasciò la pace agli Apostoli, perocchè non aveva cosa più cara, che la pace. Che conciossiacosachè egli avesse fatti gli Apostoli suoi fratelli, (1) e coeredi, per la miglior cosa lasciò loro la

(1) *ed eredi*.

Digitized by Google

pace. E però secondo la legge il figliuolo, che rinunzia al testamento del padre, dee essere privato dell' eredità. Dice s. Agostino: Non avrà quella eredità quegli, il quale il testamento della pace non vuole osservare. E perchè non si trova concordia fra Dio, e l'uomo, poichè Iddio voleva, che l' uomo sodisfacesse, ed umiliassesi, e l'uomo non poteva, e non voleva, Cristo per fare questa pace in quanto uomo si umiliò a Dio, e sodisfece per l' uomo, sicchè Dio fu contento, e fece pace. O inestimabile carità di Dio! Il primo uomo peccò per appetito di superbia, perocchè volle essere come Dio; onde Iddio fece guerra con lui, e cacciollo. E non umiliandosi a Dio, nè sodisfacendo, nè curando di fare pace, Iddio per vincere la nostra malizia per bontà sì si umiliò all'uomo, e fecesi uomo, e l' uomo fu Iddio, sicchè l' uomo vinse questa guerra d' essere come Iddio, perocchè l' umana natura in Cristo è unita a Dio. Certo se l'uomo avesse avuto

Digitized by Google

Iddio in prigione, non potrebbe avere avuto migliori patti. E però dice s. Paolo: Io vi prego per Cristo, che voi vi riconciliate, e facciate pace con Dio, perocchè egli volendo uscire di guerra ha mandato il suo Figliuolo, e fattolo morire come peccatore per fare noi giusti. Bene è adunque Cristo nostra pace, perocchè, come dice s. Paolo, Cristo ha pacificato per lo suo sangue le cose celestiali, e terrene, cioè Iddio, e gli Angeli coll' uomo. Ancora dopo la resurrezione ogni volta, che apparve agli Apostoli, li salutava dicendo: La pace sia con voi. E questa salutazione insegnò loro, che dicessono in qualunque casa entrassono. Molto adunque è da amare la pace, perocchè, come dice un Santo: Chi ha pace, sì ha ogni bene. Del bene della pace dice s. Agostino: Pace è serenità di mente, tranquillità di cuore, e legame d'amore: questa toglie gli rancori, rifrena le battaglie, spegne l'ira, caccia, e calca la superbia, ama gli umili,

Digitized by Google

pacifica gli scordanti, vince il nemico, a tutti è benigna, con tutti è umile, (1) non si estolle, non inganna, niuna cosa reputa sua propria, ed ogni offesa perdona. Questo così gran bene, chi l' ha, sì 'l sappia guardare: chi l' ha perduto, sì 'l pianga, e cerchilo: chi non l' ha, s' il procacci; perocchè, chi non fia trovato in pace, fia sbandito, e diredato dal padre, e diviso da Cristo, e privato della grazia dello Spirito Santo. E dobbiamo sapere, che s. Agostino pone molte divisioni di pace, e dice così: Pace di corpo è ordinata disposizione di tutte le parti, ma questa non è beatitudine; perocchè spesse volte è meglio d' essere infermo. Pace d' anima in se medesima è ordinato riposo degli appetiti, perocchè quando l' anima ha li desiderj disordinati, sempre vive in guerra. Onde dice s. Agostino: Signore Iddio, tu hai comandato, e così è, che ogni disordinato animo

(1) *non si stolle.*

Digitized by Google

sia pena a se medesimo. Onde la Scrittura dice: Il cuore dell' uomo rio è quasi un tempestoso mare, che mai non ha riposo. Ed in figura di ciò dice s. Gregorio: Egitto, che viene a dir tenebre, e significa il mondo tenebroso, per lo peccato fu percosso da Dio di piaga di mosche, per le quali s' intende l' inquietudine, perocchè la mosca è molto inquieta. E per contrario il popolo d' Israel ricevette comandamento di (1) fare il sabato, che viene a dire riposo. Poi dice s. Agostino: Pace fra l' anima, ed il corpo è ordinata vita, perocchè la vita disordinata turba l' anima, ed il corpo. Pace di congregazione è ordinata, e discreta volontà di ubbidire, e di comandare, perocchè, se il prelato comanda indiscretamente, e come non dee, li sudditi non ubbidiscono volentieri, ma diventano contenziosi, e superbi, ed invidiosi, e non possono avere pace insieme, ed hanno

(1) *far festa il sabato S.*

Digitized by Google

male in questo mondo, e peggio nell' altro. Pace fra uomo, ed uomo è ordinata concordia in bene, e questa non puote essere senza carità; però fra coloro, che non hanno carità, non puote essere perfetta pace, avvengachè paja, che sieno amici. E come dice s. (1) Gregorio: Come molto è utile, se gli buoni sono uniti, così è molto pericoloso se gli rei sono in concordia, perocchè sono uniti contro alli buoni, e fanno molto peggio. Onde molto è buona opera a dividere l' amistà degli rei uomini, che sono uniti contro agli buoni. Onde s. Paolo essendo preso in Gerusalemme, e vedendo contra di se uniti tutti gli Farisei, e gli Saducei, per mettere discordia fra loro, e dividergli sì gridò, e disse: Io sono Fariseo, e figliuolo di Fariseo, e perchè io predico la resurrezione degli morti son giudicato. E questo diceva, perchè gli Saducei non credevano la resurrezione,

(1) *Ghirigoro*.

Digitized by Google

ma sì li Farisei, per la quale parola gli Farisei l' incominciarono a difendere come lor compagno, e fratello, e credettono, e vennero in discordia con gli Saducei; e per questo modo s. Paolo campò, e non mentì in ciò, che disse, che era Fariseo, perocchè veracemente era nato di loro, e credeva la resurrezione, ma era più, cioè che era Cristiano, e confessava Cristo, il quale gli Farisei negavano. Pace fra l' uomo, e Dio è ordinata obbedienza con fede sotto la legge di Dio, cioè che sia apparecchiato a sostenere ciò, che mai gli può addivenire, ed ubbidire a ciò, che Dio gli comanda, o altri per Dio. E perciocchè alcuni Filosofi ebbono questa perfezione, che sostennero in pace ogni tribolazione, ed erano assai virtuosi secondo la vista, ma erano superbi, e credevano per la loro virtude senza la grazia di Dio operare, e pervenire a beatitudine, e cercavano la propria gloria, e non quella di Dio, e non credevano, nè

Digitized by Google

speravano nella passione di Cristo, e negli altri articoli della fede, però soggiugne s. Agostino, e disse: Con fede crediamo non da noi, ma per sola grazia di Dio conoscere, ed operare gli comandamenti di Dio, e non per nostro merito, ma per lo merito della passione di Cristo potere venire a beatitudine, perocchè, come dice Isaia profeta, tutte le nostre giustizie sono come panno (1) di mestruata. E però (2) gli filosofi non ebbero pace con Dio, nè amistà, perchè non conobbono la sua grazia, nè isperaro in Cristo, ma nelle proprie opere, onde ogni loro virtù fu vana, ed imperfetta. Dobbiamo adunque essere soggetti a Dio, e sostenere con riverenza tutti gli suoi giudizj, e ciò che possa avvenire; perocchè dobbiamo credere, che Iddio non permette nulla, se non per giusta cagione. Questo considerando Giobbe tribolato diceva:

(1) *di mestivata A.*
(2) *Filosufi* quasi sempre.

Digitized by Google

Dio m' ha date le cose, e Dio (1) me l' ha tolte: ha fatto quello, che gli è piaciuto: sempre sia egli benedetto. Sopra questa parola dice s. Gregorio: Noi siamo certi, che a Dio non piace alcuna cosa, se non giusta, e niuna cosa ci può avvenire, se non quanto a Dio piace; adunque giusto si è ciò, che noi patiamo, ed ingiusti siamo, se (2) della giusta persecuzione noi mormoriamo; onde Giobbe non disse, Dio (3) me le dette, ed il diavolo me le tolse, ma disse, Dio me le diede, e Dio me l' ha tolte, perocchè conosceva, che nè il diavolo, nè gli uomini avversarj gli potevano far niente, se non quanto Dio permetteva, e però era contento di ciò, che gli avveniva. Volendo adunque noi avere pace con lui, sì il dobbiamo ringraziare d' ogni cosa, ed essergli obbedienti, che se noi facessimo

(1) *le m' ha tolte*,
(2) *della perfezione della giustizia*.
(3) *le mi diede*.

Digitized by Google

il contrario, duro ci sarebbe ricalcitrare contro allo stimolo, e perderemmo la nostra pace della celestiale abitazione, e la (1) ornatissima compagnia di godere di Dio, e di essere insieme con Dio, e in Dio. In un altro modo si distingue in tre paci, cioè pace di tempo, pace di petto, e pace d'eternità. Pace di tempo è questa pace temporale fra gli uomini; pace di petto è pace di cuore in se, e con Dio; pace d'eternità è in gloria. Onde s. Paolo dice, che 'l regno di cielo è pace, ed allegrezza. Gli pacifici adunque sono beati, perocchè sentono in questo mondo quasi una arra di paradiso, ed hanno più bene, che tutti gli altri uomini del mondo. Onde s. Paolo dice, che la pace di Cristo trapassa ogni intendimento, ed ogni sentimento, ed ogni cognoscimento, ma più perfettamente saranno beati in cielo, quando saranno sicuri di mai non potere venire a guerra. Ma

(1) *ordinatissima*.

Digitized by Google

dobbiamo sapere, che la pace di vita eterna non ha, chi in questo mondo non ha pace in lui; e chi cerca la pace del mondo, si dilunga dalla pace di Dio. Onde s. Jacopo dice: L' amistà di questo mondo è cagione di nimistà con Dio, e Cristo disse: Malagevol cosa è star bene con due signori contrarj, cioè con Dio, e col mondo. Quanto sia ria questa pace del mondo, mostrò Cristo, quando pianse sopra Gerusalemme, e disse: Se tu conoscessi, tu piangeresti; ora tu hai pace, ma tempo verrà, che tu sarai destrutta. Quasi dica: Questa pace ritornerà in gran guerra. Ed intendesi, che la pace sia ria, quando l' uomo per amistà, o per prosperità mondana offende Dio. Onde Cristo disse: Io non venni a mettere pace, ma coltello, e venni a dividere il figliuolo dal padre, e la figliuola dalla madre, e la suocera dalla nuora, perocchè i nemici dell' uomo sono i suoi domestici. Nella quale parola mostra Cristo, che pericolosa cosa è la

Digitized by Google

domestichezza degli parenti, e degli amici del mondo. Onde ancora disse: Niuno può venire a me, se non odia il padre, e la madre, e se medesimo, cioè in quanto impediscono la salute dell' anima. Onde dice s. Gregorio: Iddio vuole, che l' uomo ami eziandio il nemico, ma, se è contrario alla via di Dio, si dee avere in odio, ed eziandio il propinquo. E s. Girolamo dice: Ama, ed onora il padre carnale, se non ti parte dal vero, e principale padre, cioè Iddio Questa pace non conosce il mondo, e non ama; e però quando Cristo disse alli discepoli: Io vi do pace; soggiugne: non come dà il mondo; quasi dica: il mondo non ha, e non vi dà cotal pace, comé vi do io. E però si conviene, chi vuole avere pace, e domestichezza con Dio, che sia salvatico, ed inimico del mondo, e con tutti amici, e parenti, cui e' vede, che gli siano cagione di ritrarlo dalla pace di Dio. Onde Cristo disse nel Vangelo: Se l' occhio, o la

Digitized by Google

mano, o il piè t' impedisce, tagliagli, e gettagli via. Pone in questo luogo (come dicono gli Santi) occhi, mani, e piedi, li parenti, ed amici del mondo, li quali l' uomo suole amare come le proprie membra, le quali son da tagliare, e da partire da noi, avvengachè ci sentiamo dolere, come in tagliare le membra, se ci scandalizzano, o impediscono nella via di Dio. Onde dice s. Girolamo: Se tu senti, che Iddio ti chiami al suo servizio, avvengachè la madre (1) scopra il petto, e mostriti le mammelle, che ti lattarono, ed avvengachè li nepoti ti s' appicchino al collo, ed avvengachè il tuo padre stea disteso in su la porta per impedire, che tu non passi, passa sicuramente sopra il tuo padre, e con gli occhi asciutti, cioè senza tenerezza delli parenti, e seguita il gonfalone della Croce, perocchè questa è gran pietà, se in questo fatto tu sei ben crudele. Onde si dice

(1) *s' apra*.

Digitized by Google

nel Deuteronomio: Chi dice al padre, ed alla madre, io non vi conosco, e dimenticasi gli figliuoli, e gli fratelli per Cristo, questi è quegli, che ama, ed osserva veramente gli tuoi comandamenti. Sopra la qual parola dice s. Gregorio: Quello diventa ben famigliare di Dio, il quale per amore della virtù non vuole conoscer quelli, che gli sono congiunti per carne; però è bisogno, che chi si vuole unire a Dio, si disparta, e tagli al tutto dall' amore delli parenti. Onde Iddio comandò ad Abrame, e disse: Esci della terra tua, e del tuo parentado, e della casa del tuo padre, e vieni in quella terra, che io ti mostrerò; e ciò facendo diventò suo amico. Adunque per avere pace con Dio ci conviene rinunziare, ed avere in odio la pace del mondo, la quale ci fosse in scandalo. Ma gli uomini stolti del mondo per non perdere l' amistà d' una piccola persona non si curano d' avere nimistà con Dio. E però peccò il primo uomo, che quando la sua donna lo indusse

Digitized by Google

a mangiare il pomo vietato, avvengachè non credesse però diventare come Dio, tuttavia, come dice s. Agostino, per non turbare la donna sua ne mangiò, ed offese Dio per non volere offendere la sua donna. Per questo modo molti per non cruciare i parenti, o l'amico non si curano di offendere Dio, e di perdere la sua amistà. Contro a questi cotali dice Cristo: Chi ama il padre, e la madre, o la sua donna, o gli figliuoli più che me, non è degno di me.

Digitized by Google

CAPITOLO XLVIII.

Della ottava beatitudine cioè beati quelli che sono perseguitati per la giustizia.

Poichè l' uomo è iscostato dal mondo, e ridotto alle virtù per le prime beatitudini, e vede Iddio per mondizia, ed è con lui unito per pace provando, e gustando la sua dolcezza, riceve tanta fortezza in amare Iddio, che ogni amaritudine per Dio gli pare dolcezza, ed ogni vergogna, ed ogni persecuzione per Dio gli pare gloria; onde seguita l' ottava beatitudine, della quale Cristo dice: Beati coloro, che ricevono persecuzione per la giustiza, perocchè loro è il regno del Cielo. Questa è perfezione compiuta, ed eccellente, perocchè ama la (1) virtù, quando la dee amare, cioè che l' uomo è acconcio di morire,

(1) *vertù* A. così quasi sempre.

Digitized by Google

e non lascia per persecuzione, anzi è contento d' essere tribolato, e perseguitato. Onde s. Paolo in persona sua, e di quelli tali dice: Noi ci gloriamo nelle tribolazioni. Onde ad alquanti suoi discepoli tribolati per lo nome di Cristo iscrive, e dice: A voi Iddio ha donato singolare grazia non solamente, che voi crediate in lui, ma eziandio, che voi siate tribolati, ed affaticati per lui. Onde vuole mostrare, che in gran grazia si dee l' uomo reputare d' essere tribolato per lui, cioè per ben fare, perocchè è segno, che l' uomo è figliuolo di Dio, ed assomigliasi a Cristo, il quale per ben fare, e per predicare la verità fu crocifisso, e schernito. Onde mandando Cristo i discepoli a predicare, e predicendo loro le molte tribolazioni, che dovevano sostenere per lui, volendo dare loro ad intendere, che per carità, e per singolare grazia gli mandava ad essere tribolati, e martirizzati, sì disse loro: Come Iddio Padre ama me, così amo io voi. Quasi dica, dice la

Digitized by Google

Chiosa: come Iddio Padre ama me perfettamente, e sì mi mandò a essere crocifisso; così io per grande amore, non per odio, vi mando a essere perseguitati, e martirizzati. Onde degli Apostoli si legge, che si partivano allegri, e gaudenti dal concilio degli sacerdoti, li quali gli avevano fatti (1) flagellare, e battere duramente, e ringraziavano Iddio, che gli aveva fatti degni d' essere tribolati per lo suo amore. Onde dice s. Bernardo, che la vita delli Santi è ben fare, e mal patire, perocchè, infino che l' uomo del suo ben operare cerca laude, o guidardone da Dio, o da uomo, non è ancora perfetto, e non ama la virtù per se, ma per rispetto della retribuzione, e non l' ama fortemente, nè puramente. E s. Gregorio dice, che li santi, e giusti uomini molto si dolgono, e molto temono, se si sentono lodare, o se ricevono onore per loro ben fare, ed il guadagno pare loro

(1) *fragellare*.

Digitized by Google

perdita, e la perdita guadagno; che, avvengachè non si sentano amare il mondo, pur temono d' esser amati dal mondo, e temono, che le loro operazioni non siano (1) accette a Dio, e però gli voglia guidardonare in questo mondo. Onde si dilettano d' essere reputati poco, o niente, e vogliono essere ripresi, e giudicati, e tribolati nel ben fare, perchè sanno, che conciossiacosachè Iddio sia giusto, e (2) meriti ogni buona operazione, ed eglino in questa vita non abbiano se non male, saranno meglio ricevuti nell' altra vita, e però sono allegri di ricevere male per bene in questo mondo, e sono forti a rendere ad altrui bene per male. Onde s. Paolo parlando di se, e degli perfetti sì dice: Noi siamo maledetti, e benediciamo: siamo biastemmati, e ringraziamo: siamo perseguitati, e beffati, e con allegrezza sosteniamo: e pur bene facendo patiamo fame, e sete, e nudità. Ma in tutte

(1) *graziose*. (2) *rimeriti*.

Digitized by Google

queste cose siamo forti per amore di colui, che ci amò infino alla morte, e siamo riputati quasi come (1) spazzatura, ed immondizia del mondo, che ogni uomo ci scaccia, e rifiuta. Onde dobbiamo sapere, che s. Bernardo pone tre gradi di perfezione; nel primo grado dice, che l' uomo è simile al peregrino, che come il pellegrino avvengachè per la via si diletti, o turbi un poco secondo gli accidenti, che gl' incontrano, nientedimeno se egli è buon peregrino, pur si passa, e si dimentica gli diletti, ed inghiottisce l' ingiurie, e sempre continua le giornate sue per giungere avaccio al suo termine. E così questi cotali, poniamo che per fragilità si dilettino, e turbino un poco secondo gli accidenti della prosperità, e dell' avversità, nientedimeno per desiderio di giugnere al termine, ed al porto di vita eterna fanno forza a se medesimi, e fuggono gli diletti del mondo, e sopportano

(1) *Ispazzatura, e purgaturæ*

Digitized by Google

con pacienza le tribolazioni. Nel secondo grado dice, che l' uomo è simile al morto, che come il morto non sente, e non cura nè onore, nè disonore, e non sente nè diletto, nè pena; e così questi cotali sono sì assorti, e levati in Dio, e sì astratti delli sentimenti, che quasi come morti degli fatti del mondo non curano, e vanno quasi come smemorati. Nel terzo grado dice, che l' uomo è crocifisso, cioè, che non solamente non si cura del mondo siccome morto, ma eziandio per amore di Cristo crocifisso quasi cerca il disonore, e fugge ogni onore, e gloria; e ogni prosperità gli è pena, ed ogni pena gli è diletto, e consolazione per conformarsi a Cristo crocifisso. Nel primo grado era s. Paolo, quando diceva: Noi siamo in questo mondo peregrini, e cerchiamo di andare alla nostra città di Gerusalemme celestiale. Nel secondo grado era esso s. Paolo, quando diceva: Io non vivo, ma vive in me Cristo. E di questo lodava i discepoli, e diceva: Voi siete

Digitized by Google

morti, e la vita vostra è nascosa con Cristo in Dio. Ed in un altro luogo diceva: Reputatevi morti al peccato, ed al mondo, e vivete con Cristo a Dio. Nel terzo grado era, quando diceva: Io sono crocifisso con Cristo, e porto le stimate di Cristo nel mio corpo; e per suo amore quelle cose, che prima mi parevano guadagno, ora mi (1) reputo a danno, ed ogni prosperità del mondo mi pare detrimento, e perdita per potere lui guadagnare. A questo stato confortava gli suoi discepoli, e diceva: Portiamo gli obbrobrj di Cristo. Ed appresso diceva: Vestitevi di Gesù Cristo, cioè conformatevi alla sua vita, e sentite in voi per compassione la pena, che portò, e seguitatelo. Questi tali sono beati in questo mondo di beatitudine di buona coscienza, perocchè si sentono nel più eccellente stato, che essere possa. Di questo dice s. Paolo: La nostra gloria è la testimonianza della nostra

(1) *riputo danno*.

Digitized by Google

coscienza. E per contrario possiamo dire, che gran miseria è il rimordimento della coscienza ria. Ancora sono beati per la grande speranza della eterna beatitudine, vedendosi allegri nelle tribolazioni, e fare buona prova nelle battaglie. Onde dice s. Paolo: La tribolazione adopera pazienza, e la pazienza adopera probazione, cioè dimostra, che l' uomo fa buona pruova nelle tribolazioni, e la prova fa buona speranza, perocchè quando l' uomo si sente bene provato, cresce in grande speranza. È questa beatitudine molto maggiore, che quella delli mansueti, perocchè la mansuetudine rinfrena l' ira, e l' impazienza, e sostiene in pace. Ma per questa non solamente l' uomo si dà pace, anzi si rallegra, e sente nuova letizia in essere tribolato, e riceve nuova allegrezza, e consolazione da Dio. Onde diceva s. Paolo: Come abbondano le tribolazioni per Cristo, così soprabbondano le consolazioni sue in noi in cielo. Ancora più perfettamente sono beati, che

Digitized by Google

gli altri, in quanto per lo martirio avranno una singolare gloria, e corona, ed è convenevole cosa, perocchè, come dice s. Paolo, chi partecipa le tribolazioni, partecipi le consolazioni con Cristo. Onde questi tali, perchè nel mondo più sono congiunti in pena a Cristo, conviensi, che in cielo più sieno uniti, e congiunti in gloria a Cristo glorioso. Questa beatitudine mostrò Cristo in se, ed elesse per se, che come in più luoghi di sopra è detto, nel ben fare, e nel ben dire Cristo ricevette male, ed oltraggio, vergogne, dispregio, persecuzioni, e detrazioni, e specialmente in Croce, nella quale morì con pena, e con vergogna come malfattore. Questa beatitudine è al tutto fuori della imaginazione degli uomini mondani, ed eziandio di molti, che hanno abito, e vogliono avere nome di alcuna perfezione, perocchè se alcuno bene fanno, ne vogliono retribuzione, e laude, e fama; e simigliantemente si reputano miseri, e si scandalizzano, e lamentano di Dio, se per ben fare ricevono male.

Digitized by Google

CAPITOLO XLIX.

Come l' uomo per le predette beatitudini diventa perfetto quanto a Dio, e quanto al prossimo, e quanto a se medesimo.

Questa dottrina (come dicemmo) contiene ogni perfezione, ed ordina l' uomo quanto a se, e quanto al prossimo, e quanto a Dio. Quanto a se l' uomo è ordinato, quando la volontà obbedisce alla ragione. Onde s. Bernardo dice, che virtù non è se non uso di volontà secondo l' arbitrio della ragione. La ragione ci mostra, ed insegna, il piccolo bene poco amare; ed il grande, e vero bene molto amare, e portare in pazienza il male della pena, e molto dolersi del male della colpa. Ed in questo (1) sta quella sapienza, della quale parla S. Bernardo,

(1) *consiste. S.*

Digitized by Google

che l' anima è savia, quando ogni cosa gli ha quello sapore, che dee avere, cioè quando il bene del mondo ti pare vile, ed il bene della grazia, e della gloria ti pare caro, e dilettevole, ed il male della colpa ti pare amaro, e quello della pena dilettevole. È adunque l' anima ordinata per poco amore, anzi per disprezzare il piccolo bene, ciò sono le ricchezze del mondo. E questo si fa per la prima beatitudine, cioè beati gli poveri per spirito, cioè, che renunziano ogni cosa per amore di Dio. Ancora è ordinata amando molto il grande, e vero bene, e questo si mostra per la quarta beatitudine, che (1) sta in avere fame, e sete, cioè gran desiderio della giustizia, la quale comprende generalmente ogni virtù. Ancora è ordinata, portando mansuetamente ogni male di pena considerando, che n' è degno per lo suo peccato, e questo si fa per la seconda beatitudine, onde dice:

(1) *consiste. S.*

Digitized by Google

Beati li mansueti. E però diceva Michea profeta: Io porterò l'ira di Dio, perocchè io ho peccato. Ancora è ordinata, avendo in odio il male della colpa, perocchè l'uomo, che ha in odio il suo peccato, solamente per l'offesa di Dio piange; e questo si fa per la terza beatitudine; onde dice: Beati quelli, che piangono. E David avendo in odio il suo peccato, disse: Ecco ch'io son apparecchiato alli flagelli. Ovvero se vogliamo dire, che l'uomo pianga per desiderio del paradiso, ancora in questo è l'anima ordinata, perocchè desidera il suo fine, cioè beatitudine; onde dice Boezio, che l'uomo naturalmente ha desiderio del vero bene, e desidera beatitudine. Eccò adunque come l'uomo è ordinato, quanto a se, per le prime quattro beatitudini, cioè dispregiando il bene del mondo come vile per la prima: avendo sete, e desiderio della virtù per la quarta: piangendo il male della colpa per desiderio della beatitudine per la terza: portando con

Digitized by Google

mansuetudine le tribolazioni per la seconda. Ancora possiamo dire, che l' anima è disordinata per disordinamento d' amore di quel bene, che è minore, e più vile di se, cioè del bene del mondo, e questo disordinamento si toglie per la prima beatitudine della povertà: ovvero è disordinata per impazienza, ed appetito di vendetta, e questo si toglie per la seconda beatitudine, cioè della mansuetudine: ovvero è disordinata per cecità di non conoscere lo stato suo, e questo si toglie per la terza beatitudine, cioè del pianto. Onde dice Salomone: A cui cresce scienza, cresce dolore; perocchè incontinente, che l' uomo conosce, comincia a piangere lo stato suo. Ovvero è disordinata per tedio, e per fastidio del vero bene della virtù, e questo disordinamento si toglie per la quarta beatitudine, cioè della fame, e sete della giustizia. Verso il prossimo è l' uomo ordinato sopportandolo, e perdonandogli, e facendogli misericordia temporale, e spirituale, quanto puote, e questo

Digitized by Google

si fa per la quinta beatitudine, cioè della misericordia, per la quale l'uomo perdona l'ingiuria, e fa limosina al prossimo in quegli quattordici modi, che di sopra dicemmo. Quanto a Dio l'uomo è ordinato, quando gli dà tutto il cuore, secondo che Iddio gli chiede. Onde dice: Figliuolo, dammi il cuore tuo. E perchè il nostro cuore è abitazione, e tempio di Dio, secondo che dice s. Paolo, conviensi di mondare, e purificare, e questo si fa per la sesta beatitudine, cioè beati quelli, che sono mondi di cuore. Ancora vuolsi l'uomo ornare di quelle cose, che Iddio più ama, cioè della pace; onde dice il Salmista: Il luogo di Dio è in pace; e questo si fa per la settima beatitudine, cioè beati li pacifici, per la quale l'uomo si pacifica, ed unisce a Dio per amore perfetto, e diventa suo figliuolo; ma in quanto questa beatitudine sta per mettere pace infra li prossimi, allora possiamo dire, che ci ordina quanto al prossimo. Ma principalmente questa beatitudine sta in pacificare

Digitized by Google

se con Dio, ed unirsi a lui per amore perfetto. L' ottava beatitudine; la quale sta in ricevere persecuzione per la giustizia, perocchè la giustizia comprende universalmente ogni bene, ed ogni virtù, come è detto di sopra, possiamo dire, che ci ordina universalmente quanto a Dio, e quanto al prossimo, e quanto a noi medesimi, dandoci perfezione, letizia, e fortezza, e perseveranza nel ben fare; onde questa ultima beatitudine è perfezione, ed ornamento di tutte l' altre, secondo che dice una chiosa.

CAPITOLO L.

Come si adattano le prime sette beatitudini alli sette doni dello Spirito Santo, e come si convengono insieme.

E perchè abbiamo detto, che le beatitudini sono grazie perfette, e ogni perfezione è dallo Spirito Santo, possiamo

Digitized by Google

adattare, e mostrare, come si convengono insieme le beatitudini con li sette doni dello Spirito Santo. La prima beatitudine della povertà per spirito, la quale dicemmo, che aveva due parti, cioè umiltà, e renunziazione di cose temporali, si adatta, e procede dal dono del timore. L' uomo per timore suole abbassare il capo, e inchinare, quando entra per una porta bassa per non percuotere; o per alcuna altra cosa, che gli sia menata sopra il capo si suole inclinare per salvare il capo; così per questo modo medesimo volendo l' uomo entrare per l' uscio, o per la via stretta, cioè per Cristo, il quale dice: Io sono uscio, e sono via; è bisogno, che si umilj, e s' inchini. Onde dice s. Agostino: Tu, che vogli entrare per questo uscio, inclinati, acciocchè non ti rompi il capo. Ancora per lo timore della sentenza di Dio l' uomo si debbe umiliare. E però dice s. Pietro: Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, acciocchè vi esalti nel tempo della sua visitazione.

Digitized by Google

Ancora volendo entrare per questa porta così stretta, ci conviene assottigliare per povertà, e renunziazione delle cose temporali; onde dice s. Bernardo: La strettezza di questa porta, per la quale ci conviene entrare, non riceve le some cariche degli beni temporali. Onde sopra quella parola, che disse s. Pietro a Cristo, cioè: Ecco noi abbiamo lasciato ogni cosa, e avemoti seguitato. Dice s. Bernardo: Ben facesti saviamente, s. Pietro, perocchè Cristo corre come leggieri, e sottile, e quasi ignudo, e non l' avresti potuto seguitare andando (1) carico. Meglio adunque fu lasciare le some, ed andargli dietro, che andare carico, e rimanere addietro. Ancora in mare, quando l' uomo ha tempesta, sì si suole molto umiliare a Dio, e per scampare getta il carico; e così similmente, quando Iddio ci comincia a dimostrare la tempesta di questo mondo, e gli pericoli di questo mare

(1) *caricato*.

Digitized by Google

tempestoso, dove noi siamo; per paura sì ci umiliamo, e per campare gettiamo il carico delle cose temporali, e corporali, e diventiamo poveri per spirito. Onde sopra quella parola di Giobbe, che dice: Io ho sempre temuto Iddio come le procelle del mare, quando le vedessi venire sopra di me; dice s. Gregorio: Quando la procella, e la tempesta, e i marosi si levano in mare, per campare getta l' uomo il carico, e la mercanzia, quantunque sia preziosa, per la quale lungo viaggio aveva preso. Del pericolo del mare di questo mondo dice s. Bernardo: Il pericolo del mare di questo mondo si dimostra per li pochi, che campano, e per li molti, che (1) anniegano. Nel mare di Marsilia delle sei navi non perisce l' una, e nel mare di questo mondo delle sei anime non ne campa, ovvero salva l' una. Chi adunque questo pensa, debbe umiliarsi a Dio, e per lo dono del timore

(1) *affogano*.

Digitized by Google

gettare il carico del peccato, e diventare povero per spirito, per campare il gran pericolo. La seconda beatitudine, cioè la mansuetudine si adatta al dono della (1) pietade, in quanto pietade è misericordia, e compassione, perocchè l'uomo pietoso sopporta mansuetamente ogni ingiuria dal prossimo, avendogli compassione, e ha pietà più della sua colpa, che della sua propria ingiuria, secondo che abbiamo esempio in Cristo, ed in s. Stefano, ed in s. Paolo, e in molti altri santi, li quali più si (2) dolevano della colpa di coloro, che gli tribolavano, che della loro pena. E questo è secondo l'ordine della carità, la quale più piange il danno spirituale del prossimo, che il danno proprio temporale. Per lo dono adunque della pietade diventa l'uomo mansueto, e perdona al prossimo suo, e non fa vendetta dell'ingiuria ricevuta.

(1) *piatà* quasi sempre.
(2) *dolsono*.

Digitized by Google

Ancora in quanto pietade s' intende per lo culto di Dio, si adatta alla mansuetudine, perocchè niuno può fermamente vacare al servigio di Dio, e portare il suo giogo, se non con la mansuetudine. E questo mostrò Cristo, quando disse: Togliete il giogo mio sopra di voi, e imparate da me a essere umili, e mansueti di cuore. Quasi dica: Il mio giogo non si può portare, se non per li umili, e per li mansueti. La terza beatitudine, cioè del pianto si adatta al dono della scienza. Perocchè, come dice s. Agostino, dono di scienza è cognoscere gli mali, e li pericoli, nelli quali siamo, ed avere provvidenza delli mali, che ci possono incontrare, la qual cosa ci fa piagnere, e dolere. Onde Salomone dice: A cui cresce scienza, cresce dolore. Onde Cristo quando pianse sopra Gerusalemme disse: Se tu cognoscessi, tu piangeresti. Onde solo gli stolti ridono, e non preveggono gli loro mali, ma il cuore degli savj, come dice Salomone, sempre è con tristizia, ed il riso

Digitized by Google

nella bocca delli stolti. Questa adattazione ci dimostra la natura, perocchè uno membro medesimo è ordinato a piangere, e a ridere, e questo è l' occhio; a significare che chi conosce, sì piagne. Onde dice s. Bernardo: Cristo, il quale aveva perfetta scienza, e discrezione, non troviamo, che mai ridesse, ma troviamo, che spesse volte pianse; e andava sì pensoso, che pareva più vecchio, che non era. Alla quarta beatitudine della fame, e della sete della giustizia risponde il dono della fortezza, e l' uno ajuta l' altro, perocchè la fame, cioè il gran desiderio fa l' uomo forte; onde proverbio è, che l' amore non sente fatica, e chi è ben forte, più opera, e più operando più si accende il desiderio, e cresce in fervore a modo del fuoco, che quanto più legne vi metti, più cresce, e più affiamma. La quinta beatitudine, cioè della misericordia si confà al dono del consiglio, perocchè chi seguita il consiglio di Cristo, è misericordioso,

Digitized by Google

e fa misericordia al prossimo per riceverla da Dio. Ancora il consiglio ordina la misericordia, mostrando come, e quanto, e quando, a cui, ed in che modo dobbiamo procedere a fare misericordia, cioè che prima l' uomo abbia misericordia, come disse la scrittura, all' anima sua, e che più attenda alla misericordia spirituale, che alla temporale. La sesta beatitudine della mondizia si adatta, e conforma al dono dell' intelletto, perocchè l' intelletto è occhio dell' anima, e se non è mondo, e puro, non può vedere. Onde dice s. Bernardo: La pura verità non si vede se non con l' occhio puro. Onde disse Cristo: Beati coloro, che sono mondi di cuore, perocchè vederanno Iddio. La mondizia adunque è accompagnata collo intendimento, perocchè chi è mondo, intende, e comprende, e contempla le cose di Dio, e chi le vuole intendere, è bisogno, che sia netto, e quanto più si monda, più intende, e più considera, perocchè la considerazione purifica l' anima, secondo

Digitized by Google

che dice s. Bernardo. E dice ancora più, che chi vuole vedere le segrete cose di Dio, mondi il volere suo. La settima beatitudine della pace si conforma, e risponde al settimo dono della sapienza, la quale consiste in gustare Iddio, come dicemmo di sopra, perocchè l' uomo, che possiede la sapienza, sì possiede Cristo, il quale si è sapienza di Dio Padre, e possedendo Cristo sente, e gusta il suo sapore, e gustando il suo sapore prova, e sente perfetta pace; e quanto il cuore è più pacificato, Iddio più abita in lui, e sì gli fa provare il suo dolce sapore. L' ottava beatitudine (come detto è di sopra) è perfezione di tutto, perocchè chi è sì perfetto, che sia lieto per ben fare patir male, mostra, che abbia tutti gli doni, e tutte le beatitudini perfettamente.

Digitized by Google

Recapitolando adunque tutta questa opera contiene, come Cristo venne a morire per infiammare, e per illuminare, e per ricomperare l' uomo. E come esaltato da terra, cioè posto in Croce, secondo che egli disse, trasse a se ogni cosa, cioè il cuore dell' uomo, per lo quale è fatto ogni cosa. E prima trasse, ed ordinò l' affetto con ogni suo movimento, cioè l' amore, ed odio, dolore, e (1) gaudio, timore, e speranza. Poi come illumina l' intelletto, e occupa la memoria; e come in Croce sta, come uomo innamorato, e come cavaliere armato, e vinseci per battaglia; e come in Croce sta come (2) mantici, e folli a soffiare nel cuore nostro; e come per lo suo soffiare ci spira gli sette doni dello Spirito Santo; e come sta in Croce come maestro in cattedra, ed insegnaci, e mostra, come compiè tutta

(1) *galdio*. (2) *mantachi*.

Digitized by Google

la legge, facendo al prossimo le quattordici opere della misericordia; e come le otto beatitudini, che ci predicò, osservò, ed elesse per se. Bene adunque questa opera è detta SPECCHIO DI CROCE, perocchè Cristo in Croce ci mostra ogni sua perfezione, ed ogni nostra macula, della quale ci dobbiamo mondare, e purificare, seguitando lui per la via della Croce, e della perfezione, cioè facendo bene, sostenere il male. A Dio grazia, e gloria sempiterna. Amen. Quì è compiuto il trattato dello Specchio della Croce. Deo gratias.

Digitized by Google

INDICE

DEI CAPITOLI

DEL TOMO III.

CAP. XXXV. *Come Cristo ci spira il dono della sapienza, della pietade, e del timore. a cart.* 5.

CAP. XXXVI. *Come Cristo in Croce sta come libro aperto, nel quale è scritta, ed abbreviata tutta la legge, e specialmente tutta la carità del prossimo. a car.* 13.

CAP. XXXVII. *Come Cristo ci mostrò la prima opera della misericordia visitandoci come medico; e per noi sanare prese le medicine. a car.* 18.

CAP. XXXVIII. *Della seconda, e terza, e quarta, e quinta opera della misericordia corporale, che Cristo ci mostrò. a car.* 28.

Digitized by Google

CAP. XXXIX. *Della sesta, e settima opera della misericordia corporale. a car.* 36.

CAP. XL. *Delle sette opere della misericordia spirituale, che Cristo ci mostrò. a car.* 44.

CAP. XLI. *Come tutte le beatitudini Cristo osservò, ed elesse per se; ed in prima della prima, cioè della povertà per lo spirito. a car.* 56.

CAP. XLII. *Della seconda beatitudine, cioè della mansuetudine. a car.* 67.

CAP. XLIII. *Della terza beatitudine, cioè del pianto. a car.* 76.

CAP. XLIV. *Della quarta beatitudine della fame, e sete della giustizia: e della quinta, cioè misericordia. a car.* 83

CAP. XLV. *Della sesta beatitudine, cioè della mondizia del cuore. a car.* 92.

CAP. XLVI. *Come principalmente Cristo richiede mondizia nelli suoi servi, cioè negli suoi ministri. a car.* 99.

CAP. XLVII. *Della settima beatitudine, cioè beati li pacifici. a car.* 107.

Digitized by Google

CAP. XLVIII. *Della ottava beatitudine, cioè beati quelli che sono perseguitati per la giustizia. a car.* 124.

CAP. XLIX. *Come l' uomo per le predette beatitudini diventa perfetto quanto a Dio, e quanto al prossimo, e quanto a se medesimo. a car.* 133.

CAP. L. *Come si adattano le prime sette beatitudini alli sette doni dello Spirito Santo, e come si convengono insieme. a car.* 138.

Digitized by Google

Digitized by Google

A' LETTORI

La correzione di questo volume, e di quelli che seguiranno è stata affidata a persona, che giudicò di non porre a piè di pagina la lezione tratta dall' edizione di Firenze del 1490, ed a ciò fu determinata principalmente per le ragioni dichiarate da Monsignor Bottari nella lettera al Rosso Martini, che trovasi nel primo volume di quest' opera. Monsignor Bottari rendendo conto dei Testi a

Digitized by Google

penna, e delle diverse stampe dello specchio di Croce, così intorno a queste s' esprime : *Moltissime poi sono le stampe di quest' opera, e quantunque poco, o niun costrutto sia da fare di esse, pur non è, che io non ne abbia fatta una diligente ricerca, e una minuta disamina*. E dopo di avere parlato di una scorrettissima edizione di Firenze, aggiunge ; *Simigliante ad essa è la stampa di questo Trattato fatta in Firenze nel* 1490. *in* 4. Che conto dunque si doveva fare di quella stampa dopo il giudizio di un Letterato, che tanto sentiva adentro in fatto di nostra lingua? Per ben conoscere quanto sia retto quel giudizio, osservi il Lettore le varie lezioni della suddetta stampa inserite nei

Digitized by Google

primi due volumi, e ci rendiamo certi ch' egli giudicherà esser elleno state quì a buona ragione tralasciate.

Digitized by Google

Digitized by Google

Diè 1. *Martius* 1819

Vidit pro Eminentissimo, et Reverendissimo D. D. Carolo Card. Oppizzonio Archiep. Bononiae Aloysius Tagliavini Metrop. Eccl. Canonicus

Die 3. *Martius* 1819

Vidit pro Gubernio Dominicus Mandini S. T. D. et Priore Parochus et Exam. Pro-Sinodalis ec.

Die 4. *Martius* 1819

IMPRIMATUR

Camillus Ceronetti Pro-Vic Generalis.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google